

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

**Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di
Roma**

**Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”
“località Muratella” (Roma)
VPIA
Valutazione Preventiva dell’Interesse Archeologico**



12 Settembre 2022

Dott.ssa Lorella Maneschi I fascia

Handwritten signature of Lorella Maneschi in black ink.

Dott.ssa Flavia Ricci II fascia

Handwritten signature of Flavia Ricci in black ink.

Dott. Christian Barbisan II fascia

Handwritten signature of Christian Barbisan in blue ink.

Sommario

<u>1. PREMESSA METODOLOGICA</u>	4
<u>2. LOCALIZZAZIONE E CENNI RELATIVI ALL’IMPIANTO</u>	5
<u>3. ANALISI GEO-MORFOLOGICA</u>	7
<u>4. IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA</u>	8
<u>5. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA</u>	9
5.1. LA VISIBILITÀ	11
<u>6. LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO</u>	12
6.1 ALTO	12
6.2 MEDIO	13
6.3 BASSO	13
<u>7. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO</u>	14
<u>8. VIABILITÀ</u>	20
<u>9. CARTOGRAFIA</u>	21
<u>10. LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELL’AREA INTERESSATA DALLA MESSA IN OPERA DELL’IMPIANTO E NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE</u>	23
PUNTO 1	23
PUNTO 2	25
PUNTO 3	27
PUNTO 6	29
PUNTO 10	32
PUNTO 34	40
PUNTO 37	45
PUNTO 39	48
PUNTO 40	51
<u>11. SITI NOTI DALLA BIBLIOGRAFIA</u>	54
<u>12. CAVIDOTTO</u>	60

13. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	61
--	-----------

14. CONCLUSIONI	62
------------------------	-----------

BIBLIOGRAFIA	63
---------------------	-----------

1. Premessa metodologica

La presente relazione concernente la Valutazione dell’Interesse Archeologico delle aree comprese nei Fogli Catastali 771 (foglio unico all’interno del quale è collocata la cava), 768, 765, 767, 417D, 417C, 417B (fogli attraversati dalle operazioni volte a costruire il cavidotto) del territorio del Comune di Roma, è stata redatta in conformità alle direttive del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sulla base della normativa vigente (ex L. 25/06/2005, n. 109 e D.L. 12/04/2006, n. 163).

La prassi metodologica per il reperimento di tutte le informazioni disponibili su un territorio prevederebbe dapprima una sistematica ricerca bibliografica pertinente tutto quanto emerso a seguito di operazioni archeologiche pregresse, siano state esse di natura invasiva o meno e poi, successivamente a questa fase di spoglio, una verifica dello stato attuale di tali evidenze note attraverso una o più indagini ricognitive realizzata direttamente *in loco*. Questa seconda fase del lavoro serve a procedere con l’aggiornamento e l’implementazione delle informazioni sull’area.

A seguito di quanto emerso durante le fasi di spoglio e ricognizione, i dati raccolti durante le operazioni sul campo sono stati confrontati e relazionati, in un primo momento tra loro e, a seguire, poi con tutta la documentazione fotografica e cartografica che è stato possibile reperire nel poco tempo accordato per la redazione della presente VPIA.

Allo spoglio della cartografia storica si è aggiunta la consultazione delle tavole del PTPR, quella delle evidenze inserite e segnalate all’interno del sito Vincoli in Rete (piattaforma progettata per la programmazione di interventi e per l’innovazione digitale nel settore dei beni culturali) ed infine quella del progetto ArcheoSitarProject.

La ricerca bibliografica concernente i rinvenimenti archeologici ha richiesto, inoltre, la consultazione di una parte importante del consistente materiale edito pertinente al territorio in oggetto; durante questa ricerca particolare riguardo è stato posto alle zone immediatamente circostanti al progettato impianto, all’area direttamente interessata dalla messa in opera dell’infrastruttura così come a quelle collegate al relativo cavidotto.

Le risultanze delle ricerche e delle verifiche autoptiche hanno infine permesso di tracciare dapprima un breve *excursus* storico - archeologico del territorio e quindi di dettagliare le diverse emergenze rinvenute e documentate, sia prossime che ricadenti nell’area interessata dal progetto, in una serie di schede UT.

Da ultimo va precisato che la compilazione della bibliografia non segue i criteri indicati nel *format* ministeriale avendo preferito utilizzare nella redazione del presente Documento, i criteri generalmente impiegati nelle pubblicazioni archeologiche.

2. Localizzazione e cenni relativi all’impianto

I terreni su cui è progettata l’installazione dell’impianto, sono ubicati nella porzione sud-occidentale del comune di Roma, ad una distanza di circa 900 m da Casetta Mattei (misura calcolata in maniera lineare dal centro di Casetta Mattei al centro dell’impianto delle cave Alfa e Beta), all’interno dell’Azienda Agricola Somaini e, più precisamente, in località riva dell’Infernaccio.

I limiti dell’area si possono sommariamente indicare prendendo come riferimento il G.R.A a Ovest, via Generale Amedeo Mecozzi e il centro direzionale Alitalia a Sud, il fosso della Magliana a Est e la via Portuense e il già menzionato centro Casetta Mattei a Nord.

L’impianto fotovoltaico denominato “Cava Alfa e Cava Beta” della potenza di 22.109, 92 kWp sorgerà nel comune di Roma e la sua estensione complessiva sarà di 31,49 ettari, di cui 15,75 ha appartengono alla “Cava Alfa” e 15,73 alla “Cava Beta”.

L’area in cui si prevede di realizzare l’impianto si presenta “sub-pianeggiante”, ad un’altitudine orientativa di 50/60 m s.l.m. (nelle aree esterne alla cava ed evidentemente non intaccate da operazioni di asporto materiale, dove invece le quote si abbassano fino a raggiungere i 30.8 m s.l.m. quote recuperate da WMS cartografia CTR 1.5000).

L’area che sarà presa in considerazione per l’impianto è posizionata su terreni catalogati come:

- “territori modellati artificialmente” (liv. 1), “zone estrattive, discariche e cantieri” (liv.2), Aree estrattive (liv.3);
- “territori agricoli” (liv. 1), “seminativi (liv. 2), “seminativi in aree non irrigue” (liv.3);

mentre, per la realizzazione del cavidotto, i lavori si troveranno ad attraversare, oltre alle categorie di uso dei suoli sopra menzionate anche:

- un tratto di “Territori boscati e ambienti semi naturali” (liv.1), “Zone boscate” (liv.2), “Boschi di latifoglie” (liv.3);
- “Territori agricoli” (liv.1), “Zone agricole eterogenee” (liv.2), “Sistemi colturali e particellari permanenti” (liv.3);
- “Territori agricoli” (liv.1), “Zone agricole eterogenee” (liv.2), “Aree prevalentemente occupate da colture agrarie, con spazi naturali” (liv.3).

(categorizzazione basata sul dataset fornito dal censimento di *Corine Land Cover* anno 2012).

Stando alle planimetrie presentate nel progetto l’area all’interno della quale si realizzerà l’impianto si estende per poco meno di 32 ha.

L’area si presenta accessibile attraverso una serie di strade a carattere vicinale, comunale e provinciale e ricade all’interno del Foglio 177 della Cartografia catastale fornita dall’Agenzia delle

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Entrate e disponibile in versione WMS. Le particelle interessate dalle operazioni per la realizzazione delle cave “Alfa” e “Beta” sono rispettivamente:

- 31, 363, 35, 38, 34, 36, 37, 214 e 52 (cava “Alfa”)
- 52, 37, 36, 34, 35, 285 (particella con fabbricato), 31, 33, 32 e 363 (cava “Beta”).

La cava “Alfa” è divisa in due settori, d’ora in poi indicati come “Alfa 1” e “Alfa 2”.

La cava “Beta” invece si estende su di un areale unico.

Nei pressi dell’area coinvolta dall’impianto FV appena descritto si ubicherà anche la Cabina primaria Vignaccia, collocata all’interno del Foglio 417B e della particella 249.

Un cavidotto, della potenza di 20 kV, diviso in due settori (interno ed esterno) lunghi rispettivamente 1.318,5 m e 4.836,6 m, verrà realizzato per connettere l’impianto dalle cabine di raccolta, interne all’impianto alle cabine di consegna, e coinvolgerà le particelle 19, 20, 23, 24, 32, 52, 89, 280, 282 all’interno del Foglio 771 e 36, 233, 239, 249, 620, 665, 666 del Foglio 417B.

I pannelli saranno montati su 350 tracker (strutture a profilato per pannelli – tracker ad asse orizzontale), si prevede l’impianto di 1224 moduli fotovoltaici e 7 inverter.

3. Analisi geo-morfologica

La geologia che interessa il substrato di Roma è caratterizzata da una successione litostratigrafica pliocenico-quadernaria composta da argille, sabbie e ghiaie depostesi in ambiente marino e continentale e da una successione di depositi vulcanici sedimentatisi a partire dal Pleistocene Medio. Proprio in quest'ultimo periodo, il sollevamento del margine tirrenico produsse un netto cambiamento della paleogeografia dell'area che appariva costituita da blandi rilievi collinari interrotti da ampie zone paludose, piccoli laghi e percorsa dal reticolo idrografico del Paleotevere.

A partire dal Pleistocene Medio si sviluppò un'attività vulcanica di tipo prevalentemente esplosivo che si protrasse per tutto il corso del Pleistocene Superiore. L'area romana fu interessata, in particolare, dai prodotti del Distretto vulcanico dei Sabatini, localizzato a nord-ovest e da quelli del Distretto vulcanico dei Colli Albani, situato a sud-est. Nell'area romana i sedimenti vulcanici dei due distretti convergono ed interagiscono.

La sedimentazione di queste grandi quantità di prodotti vulcanici, preceduta e accompagnata da una notevole attività tettonica, determina uno sconvolgimento del precedente assetto morfologico dell'area, nonché del suo reticolo idrografico, causando il progressivo spostamento dei corsi d'acqua principali (Paleotevere e Paleoaniene) nelle posizioni attuali e origina ampi *plateau* degradanti dai coni principali verso la periferia.

4. Idrologia e idrogeologia

La zona è interessata dal fiume Tevere che, incidendo e spostando la foce più a nord o a sud sulla costa, ha generato nel tempo quella zona di pianura allungata da nord-ovest a sud-est che attualmente è delimitata a settentrione da sedimenti delle pianure costiere mentre a sud-est da dune oloceniche.

Alcuni corsi d'acqua, provenienti dal sistema Sabatino e dal Vulcano Laziale, confluiscono nel Tevere (tra cui il vicino Rio Galeria, che sbocca nella valle del Tevere presso l'abitato di Galeria, e il Fosso della Magliana). Nel momento della regressione marina, databile al periodo glaciale *Würmiano*, la valle del Tevere subì un ampliamento che spostò la zona deltizia nella zona di Maccarese.

L'assetto idrogeologico dell'area è caratterizzato dall'affioramento di litotipi con differenti gradi di permeabilità relativa.

L'andamento delle isofreatiche della falda, nella zona interessata da questo studio, degrada e dai circa 17,50 m s.l.m. del settore settentrionale, si attesta a circa 16.50 in quello meridionale.

Sebbene il “consumo” di territorio abbia subito un'impennata a partire dalla seconda metà del XX secolo, con la conseguente diminuzione della falda, ancor oggi il Fosso di Galeria e quello della Magliana, compresi alcuni a portata minore, mantengono una portata di magra pari a circa 150 l/s.

5. La metodologia della ricerca

Per l'indagine della zona in questione si è dapprima proceduto con lo spoglio e la raccolta della bibliografia edita (sia in formato digitale che cartaceo), si è proseguito con il vaglio della cartografia storica pertinente alle aree in questione, si è organizzata un'indagine ricognitiva per la valutazione delle condizioni delle evidenze note e per l'individuazione di eventuali nuove. Quest'ultimo tipo di indagine non è andato a buon fine, avendo trovato l'area di cantiere completamente abbandonata, con i cancelli chiusi e senza alcuna possibilità di accesso, pur essendo stati assicurati sul fatto che il personale della cava fosse stato avvisato circa la necessità di chi scrive di operare un sopralluogo (Fig. 1, 2 e 3).

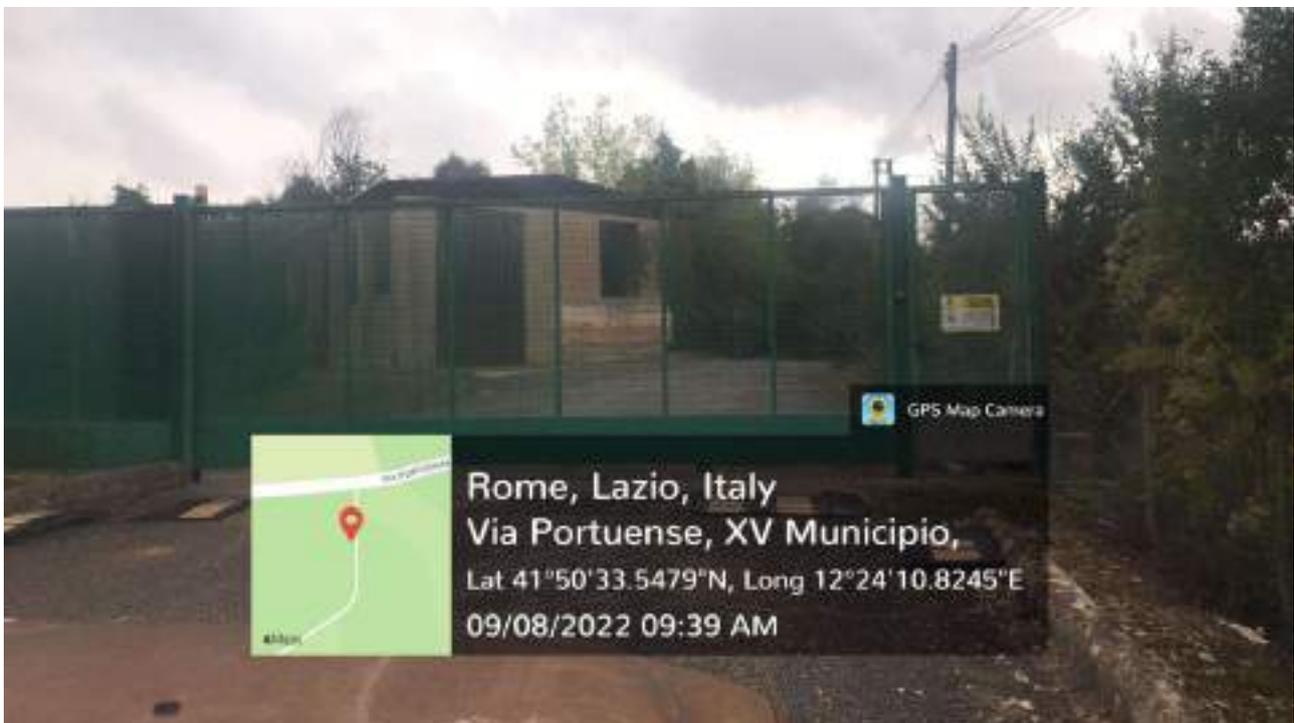


Fig. 1: Immagine dell'accesso principale alla zona di cava

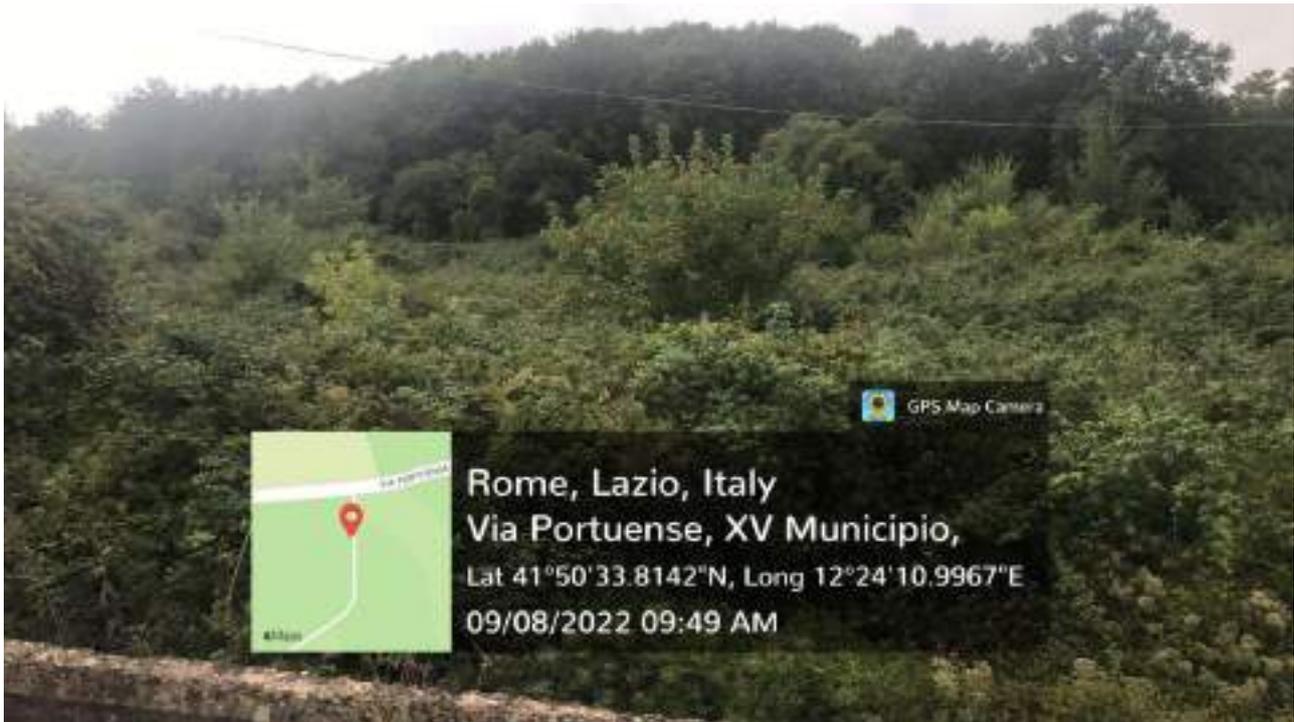


Fig. 2: immagine della vallata a ovest dell'accesso principale in fig. 1



Fig. 3: immagine di uno dei probabili cancelli di accesso secondario all'area di cava

Il territorio, comunque, si presenta ricco di evidenze archeologiche e così verrà presentato. Non potendo inserire i dati provenienti dal sopralluogo e rimanendo pertanto ignote le condizioni attuali delle aree interessate dalle evidenze archeologiche si è stabilito di segnalare come aree ad alto rischio tutte quelle zone che, ricadenti all'interno dell'area che verrà coinvolta nella progettazione dell'impianto, sono state oggetto, recentemente o in secoli passati, di indagini e di rinvenimenti di evidenze archeologiche (sporadiche o meno). Le schede relative a ciascuna evidenza sono state

compilate nella maniera più completa possibile, allegandovi immagini di repertorio scattate durante gli scavi, alcune planimetrie considerate utili ai fini della comprensione dell'entità dell'evidenza e della sua estensione ed infine, alcune immagini scattate dall'esterno dell'area di cava e lungo la strada sotto la quale sarà realizzato il cavidotto dell'impianto.

5.1. La Visibilità

Esplicitare il grado di visibilità riscontrata sul campo durante le operazioni di ricognizione è un dato che si reputa necessario al fine di valutare l'attendibilità del dato ultimo fornito, dato calcolato anche tenendo conto delle condizioni del suolo indagato. In questo senso sono fondamentali tanto la carta dell'uso dei suoli quanto, inscindibilmente da quest'ultima, la valutazione della visibilità sul terreno.

In virtù di quanto appena descritto, quindi, si è reso necessario elaborare una tavola con indicato il grado di visibilità dell'area al momento dell'indagine sul campo. La categorizzazione delle classi di visibilità è avvenuta valutando i terreni e attribuendo loro un valore numerico basato su una scala graduata (tra 1 e 5). Ogni valore è stato attribuito seguendo le linee guida che si passa ora ad indicare.

- **5:** visibilità **ottima** (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);
- **4:** visibilità **buona** (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc. oppure incolto e scarsa vegetazione);
- **3:** visibilità **sufficiente** (terreno con una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consente comunque l'individuazione di materiali);
- **2:** visibilità **scarsa** (copertura vegetativa fitta al punto da ostacolare notevolmente l'individuazione di materiali sparsi sul terreno);
- **1:** visibilità **nulla** (stoppie, seminativo molto fitto, terreno incolto, urbanizzato).

6. La valutazione del potenziale archeologico

Per Potenziale Archeologico di un'area s'intende la probabilità più o meno alta, che nell'area interessata vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza. Tale Potenziale viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati sia paleo - ambientali che storico - archeologici ricavati dalle fonti che siano esse bibliografiche, grafiche o ricognitive, con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità degli elementi disponibili, delle loro relazioni spaziali e di quelle legate al contesto. Il potenziale archeologico di un'area è, di per sé, un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare, che deve essere inteso come fattore di rischio contingente. La cartografia del potenziale archeologico è un modello predittivo e, come tale, è consapevolmente creata come strumento decisionale.

Per l'elaborazione di tale parametro che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nelle precedenti fasi.

Il Potenziale Archeologico è stato perciò stabilito in:

6.1 Alto

1. Coincidente topograficamente con aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
2. Adiacente ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
3. Coincidente con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza. Tale probabilità, valutata in base alla densità di reperti individuati durante la *survey* mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo, è stata considerata alta quando gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti presentano forti concentrazioni di materiali e/o affioramenti significativi sul piano cronologico e funzionale;
4. Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) o areale (villaggio rurale, necropoli, villa rustica, area sacra, significative aree di dispersione di materiali) ed è ubicata entro una distanza tale dall'opera da poter essere intercettata da essa in coincidenza con aree non edificate che possano avere conservato integro un deposito archeologico;
5. Probabilità di ritrovamenti valutata in base all'attestazione di modelli insediativi antichi che prevedono un'occupazione diffusa del territorio, noti da fonti bibliografiche, d'archivio e da fotointerpretazione.

6.2 Medio

1. Vicinanza con aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
2. Vicinanza con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco;
3. Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali rinvenuti in ricognizione presentino una media concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante la *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo;
4. Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) e nonostante sia ubicata a notevole distanza dall'opera, presenta una probabilità di essere intercettata da essi.

6.3 Basso

1. Posizione periferica rispetto ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico ad eccezione delle infrastrutture lineari antiche;
2. Posizione periferica rispetto ad areali di dispersione di materiali archeologici con alta e media densità rinvenuti in ricognizione;
3. Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali archeologici rinvenuti in ricognizione presentino una bassa concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante la *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo;
4. Coincidenza con aree non sufficientemente caratterizzate dal punto di vista archeologico;
5. Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Ad ogni modo, si tiene a precisare che un grado basso di potenziale archeologico non vuole in alcun modo indicare aprioristicamente l'assenza di evidenze archeologiche.

7. Inquadramento storico-archeologico del territorio

Il territorio qui analizzato è posto ad ovest di Roma, lungo il litorale laziale presso la foce del Tevere; questo distretto costiero occupa parte dell'originaria piana alluvionale del fiume Tevere ed è delimitato a sud dallo stesso Tevere, ad ovest dalla costa tirrenica, a nord dal fiume Arrone ed infine ad est Fosso della Magliana. Attualmente questo territorio è caratterizzato da una pianura uniforme solcata da un ordinato sistema di canali artificiali frutto di due grandi interventi di bonifica, il primo avviato nel 1883 ed il secondo realizzato nei primi decenni del XX secolo. Tali opere modificarono profondamente l'ambiente naturale, cancellando completamente il grande stagno di Maccarese e tutto l'ecosistema ad esso collegato.

Le caratteristiche geomorfologiche della zona hanno favorito fin dalla Preistoria l'insediamento e le strategie di sussistenza dei gruppi umani che qui vollero stanziarsi. Nel corso degli anni '70 e '80 del secolo scorso, la Soprintendenza Capitolina ha avviato una serie di campagne di ricognizione in cui furono individuati numerosi siti preistorici sui versanti e sulle sommità delle colline che si affacciano sulle piane del Rio Galeria e del Tevere. La ricerca ha permesso di individuare e confermare in località Castel Malnome (Ponte Galeria), un'abbondante serie di depositi archeologici superficiali databili tra il Paleolitico medio e il Neo-eneolitico.

In questo periodo, soprattutto lungo la sponda nord-orientale dello stagno di Maccarese che è la zona caratterizzata da una situazione geologica più solida e stabile rispetto a quella delle limitrofe, si notano impianti abitativi stanziali, cui si affiancano siti di frequentazione sporadica, legati ad attività produttive temporanee.

Il territorio sembra subire una grande trasformazione a partire dal X-IX sec. a.C. a seguito dello sfondamento dei cordoni dunari che fece trasformare il grande lago di acqua dolce (stagno di Maccarese) in una laguna salmastra ed è in questi strati che si collocano i rinvenimenti di epoca posteriore riferibili alle grandi saline, rinvenimenti riconducibili dapprima alla cultura etruschi ed in seguito a quella romana.

In epoca arcaica la zona era caratterizzata da piccoli villaggi agro/pastorali e, lungo la riva sinistra del Tevere, si era sviluppata *Ficana*, insediamento collocabile presso l'attuale Monte Cugno e facente parte della regione del *Latium vetus*. Tale città probabilmente costituì un problema per la Roma dell'epoca la quale, al momento della fondazione di Ostia voluta da Anco Marcio tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., volendosi assicurare un accesso diretto al mare ed il controllo sul traffico del sale, la sottomise.

A cavallo tra l'epoca arcaica e quella alto repubblicana il territorio a nord del Tevere fu coinvolto nella lunga e aspra contesa tra la nascente Roma e gli Etruschi di Veio. L'area ebbe una grande

importanza strategica poiché il suo possesso garantiva sia il controllo della foce del Tevere, principale via di comunicazione con le aree interne della penisola, sia lo sfruttamento delle saline costiere e di conseguenza il controllo della produzione e del commercio del sale.

La zona posta a nord del Tevere era parte del territorio che ricadeva al di sotto del controllo della città di Veio cui appartenevano anche le saline della riva di Ponente, localizzate sul versante meridionale e orientale dello stagno di Maccarese che le alimentava (lo stagno poi scomparve con la bonifica ottocentesca operata per volontà dei Torlonia).

In questo periodo le evidenze archeologiche indicano, per l'area in esame, un paesaggio costellato di piccoli insediamenti rurali, come quello scavato tra il 2005 e il 2010 in via di Ponte Galeria. Da questo insediamento appena menzionato sono emersi i resti di una fattoria costruita con setti murari in opera quadrata, databile tra il VI/V secolo a.C. e la media età repubblicana. Tali strutture agricole erano spesso dotate di impianti idraulici (fossati, cunicoli e pozzi) destinati al controllo dell'acqua per scopi abitativi e agricoli. Sono documentati anche dei sepolcreti, pertinenti al villaggio stesso e principalmente ad incinerazione, come quello individuato in località Ponte Malnome con tombe a fossa ricche di corredo e databili al VII-IV secolo a.C.

Questo intenso utilizzo del territorio, adibito prettamente alla produzione agricola, è legato sia dalla fertilità del terreno che dalla facilità nel reperimento delle risorse idriche che in queste zone si lega sia alla vicinanza col Tevere che da numerosi sorgenti/fontanili/aree di risorgiva che sono ben rappresentati nella toponomastica e nella cartografia storica.

Dopo la presa di Veio nel 396, ad opera di Furio Camillo, tutta l'area a nord del Tevere e quindi anche le saline di Ponente passarono definitivamente sotto il controllo romano: le saline presero il nome *di Campus Salinarum Romanarum*, furono collegate all'Urbe con la via Campana e continuarono a condizionare l'assetto del territorio per tutta l'epoca repubblicana, con lo sviluppo di impianti artigianali e industriali legati alla lavorazione, stoccaggio e trasporto del sale.

La zona, in questa fase, era servita da un'importante rete viaria, i cui assi principali erano costituiti dalla via Campana a sud, dalla via Aurelia a nord e, posto nel mezzo tra queste due, da un tracciato stradale che, superato il Rio Galeria attraversava la zona da est a ovest, è ricalcato attualmente dal sistema di via della Pisana, via del Ponte di Malnome e via di ponte Carnevale. I tre percorsi antichi erano collegati ed attraversati trasversalmente da nord a sud da un altro importante asse viario che correva parallelo al fosso Rio Galeria, lungo la sua piana alluvionale e coincidente con il sistema viario costituito dalle attuali via di Ponte Galeria a sud, e via di Malagrotta a nord.

I dati archeologici indicano che l'area in esame dovette mantenere, fino a tutto il III sec. a.C., il precedente assetto insediamentale costituito da piccole fattorie, annessi idraulici e sepolcreti. Tale situazione sembra entrare in crisi solo nel corso dell'epoca tardorepubblicana, quando si verifica

una rarefazione dei siti sorti nei secoli precedenti. Tale situazione potrebbe derivare dalla necessità di far fronte alla guerra annibalica, la quale sottrasse migliaia di braccia all’agricoltura entro un arco di 50 miglia da Roma. La stessa paura tornò a palesarsi a causa dell’arrivo di Annibale e provocò uno spostamento massiccio degli abitanti del contado verso Roma, al punto che nel 206 a.C. il Senato diede l’incarico ai consoli di obbligare tutti a tornare nelle loro sedi¹.

La crisi della piccola proprietà terriera portò, successivamente, alla formazione di *villae* di dimensioni maggiori, atte ad una produzione che non rispondesse semplicemente al fabbisogno autarchico della struttura e dei suoi abitanti ma, bensì, che fosse volta alla creazione di quel *surplus* necessario per la vendita dei beni agricoli coltivati e prodotti. In questo modo le strutture iniziarono ad essere maggiormente curate sia nell’architettura che nelle decorazioni.

Durante la prima età imperiale alla via Campana si affiancò, e in parte si sovrappose, un nuovo asse viario: l’antica via Portuense, realizzato con lo scopo di garantire il collegamento via terra con il nuovo porto imperiale voluto dall’imperatore Claudio. Sembra che le due strade uscissero dalla stessa porta nelle mura Aureliane, biforcandosi all’altezza di Pozzo Pantaleo, sito indicato in tanti esempi della cartografia storica, come si dirà più avanti e confermato dal recente rinvenimento archeologico di un bivio basolato². Da qui l’antica via Portuense seguiva un tracciato più interno rispetto a quello della più antica Campana, attraversava le colline seguendo un percorso probabilmente più simile a quello della via Portuense moderna. La via Campana invece, da alcuni identificata con la moderna via della Magliana, proseguiva lungo tutta la valle del Tevere costeggiando da vicino il fiume. Le due strade si riunivano in un unico asse viario all’incirca all’altezza dell’XI-XII miglio, all’altezza di ponte Galeria e da là raggiungevano la città di *Portus*.

In prossimità di questi importanti assi viari si andò formando un complesso sistema insediativo costituito da abitati di tipo rurale e residenziale (ville, fattorie, complessi termali, tra cui ben si contestualizzano le due ville individuate per questa VIAP con i numeri 34 e 37), infrastrutture di servizio idriche secondarie (come le evidenze individuate ai numeri 12, 46, 47, 48) e anche acquedotti (come il c.d. Acquedotto Portuense che si sviluppava grossomodo parallelo alla via Portuense), vie secondarie (punto 10 nella mappa) e vaste aree di necropoli (come le evidenze indicate nella mappa con i punti 13, 40, 39), queste ultime poste spesso in zone precedentemente interessate da un’intensa attività estrattiva per lo sfruttamento del tufo di Monteverde. In questo contesto, nei pressi di Ponte Galeria, si sviluppò un insediamento dove con tutta probabilità risiedevano dei lavoratori impegnati nelle attività delle saline (probabilmente *saccarii salarii*, ovvero i facchini addetti allo stoccaggio e al trasporto del sale), la cui necropoli di riferimento sembra da riconoscersi proprio nel vasto sepolcreto rinvenuto tra il 2007 e 2013 a Castel Malnome.

¹ Di Giuseppe 2015 p. 14.

² Ambrogio et al 2016.

Sono state indagate 326 tombe, quasi esclusivamente ad inumazione in fossa terragna coperta alla cappuccina inquadrabili in un arco cronologico compreso tra la fine del I e gli inizi del III sec. d.C., in cui è emersa la prevalenza di individui maschili adulti, i cui resti ossei recavano alterazioni e segni di stress causato da intensi lavori fisici svolti in ambiente umidi. Ulteriori indagini archeologiche, svoltesi sempre in Via di Malnome, hanno riportato alla luce anche i resti di una villa romana databile tra il I secolo a.C. ed il II secolo d.C. e di cui è stato possibile identificare due fasi edilizie.

A partire dall'epoca tardo-imperiale le vie Campana e Portuense vennero confuse. Infatti, la via Campana, a partire dal 240, non sembra più essere menzionata, mentre alcuni santuari collocati lungo quest'ultima vengono indicati in connessione con la via *Portuensis*³.

Tracce di frequentazione di questo territorio si attestano anche per l'epoca tardo-antica e alto-medievale, attraverso sporadici rinvenimenti di materiali ceramici afferenti a tali periodi, rinvenimenti posti spesso in prossimità di siti rurali, di versanti collinari e lungo gli assi viari principali della zona. Per il medioevo, in questa zona, sono documentati alcuni casali di impianto anche alto medievale come è il caso del casale di Malagrotta.

A partire dal IV secolo, la città di Porto sembra divenire sede vescovile suburbicaria e conseguentemente questo cambio influì anche sull'organizzazione di tutto il territorio preso in considerazione da questa VPIA che, a partire da questa data, divenne parte integrante dei territori della diocesi di Porto.

L'area rimase sotto il controllo dei Romani anche dopo la data del 476, tranne che per piccole parentesi (vedi dominazione gota) e, a partire dall'alto medioevo, entrò a far parte del Ducato Romano, nuova entità amministrativa che vedeva nel vescovo di Roma (poi Papa) la figura politica in grado di difendere tali territori dalle varie invasioni (Longobardi etc.).

Poco più ad ovest della zona di nostro interesse, in corrispondenza circa dell'VIII miglio della via Campana, ove ricade oggi la zona detta dell'“Infernaccio” è stato individuato il luogo in cui si pensa che Totila potesse aver stanziato il *campus* all'interno del quale aveva condannato a morte il vescovo Carbonio, vescovo reo di aver aiutato alcuni mercenari bizantini.

Nell'alto medioevo, e più precisamente sotto papa Adriano I (772-795), al XII miglio della via *Portuensis* venne fondata la *domusculta Galeria*, ricadente all'interno dei territori controllati dalla diocesi di Porto. Tentando di collocarla basandoci sul calcolo della distanza in miglia delle strade provenienti da Roma, la suddetta *domusculta* si collocherebbe nei pressi del punto in cui oggi insiste l'attraversamento del fosso Galeria e ben si allineerebbe all'informazione che si ottiene dai

³ LTURS 2006 p. 223 e seg.

documenti secondo i quali la *domusculta* dovesse possedere anche alcuni mulini. Già a partire dal IX secolo tale struttura venne ridefinita con l’accezione di “*curtis* Galeria” da papa Gregorio IV⁴.

Vista la costruzione, la permanenza in uso e la rifunzionalizzazione di tale struttura per tutto il periodo tardo antico è logico ipotizzare una certa persistenza nell’uso e nella manutenzione della via *Portuensis*, almeno fino al IX secolo.

Verso la metà di questo secolo le fonti attestano l’invasione e l’attacco saraceno ai danni di Roma. Gli invasori sembrerebbero aver risalito il Tevere, sia via fiume che via terra e probabilmente, questo tipo di avvenimento dovette ripercuotersi gravemente sul territorio di cui si sta trattando.

Tra il X e l’XI secolo abbiamo solo poche notizie sullo sfruttamento del territorio ma ci si può avvalere della toponomastica. Il termine Magliana o *Manliana* potrebbe, secondo il Tomassetti⁵, derivare dal termine *Manlius* affermando che nella zona ci fosse una massa o una villa della *gens Manlia*. Il termine moderno, invece, compare per la prima volta in una bolla del 1018. Nel corso dell’XI secolo era presente un casale *Manlianum*, di proprietà del Monastero di S. Pancrazio che successivamente venne trasformato in vero e proprio castello papale grazie anche ai lavori di Giuliano Sangallo e del Bramante, definito “villa pontificia alla Magliana” (si veda oltre per maggiori informazioni, punto 6, schede e cartografia). Nel corso del XX secolo il castello venne trasformato in ospedale e ancora oggi ospita la struttura del S. Giovanni Battista.

Nel corso del XII-XIII secolo la zona, e più in generale tutta la Campagna Romana, venne costellata di torri da vedetta che da un lato servivano a segnalare la proprietà di alcuni grandi latifondi, dall’altro facevano parte di sistemi difensivi “a rete” e fungevano da punti d’avvistamento per eventuali pericoli⁶. Le torri più prossime al territorio preso in questione da questa VPIA sono indicate nella mappa con i punti 1 e 38.

Tra il basso medioevo e l’età rinascimentale le evidenze si fanno estremamente esigue, tuttavia si può ipotizzare che, mentre i terreni prossimi al Tevere e al fosso Rio Galeria fossero soggetti sempre più di frequente a fenomeni alluvionali e di impaludamento, le aree collinari continuassero a rappresentare luoghi favorevoli per lo sfruttamento agricolo. In tali periodi sarebbe da ipotizzare la comparsa di casali rurali di proprietà sia ecclesiastica che aristocratica, tipologie entrambe ben documentate dalla cartografia storica del XVI e del XVII secolo.

La Via Portuense fu del tutto abbandonata solo in conseguenza alle catastrofiche inondazioni del Tevere nel XVI sec. e subì, nei secoli successivi, una sistematica spoliazione.

Esiste infine un nuovo periodo di *boom* edilizio, durante il quale si assistette ad un rinnovato incremento nel numero delle fattorie e dei casali in queste zone; un incremento tale da rendere

⁴ De Francesco 1996 p. 24.

⁵ Tomassetti 1979 p. 387.

⁶ De Rossi 1969 p.74 e seg.

queste nuove strutture “entità caratterizzanti” del paesaggio dei versanti collinari e delle piane alluvionali, riscontrabile soprattutto a partire dal momento immediatamente successivo alle operazioni di bonifica messe in opera alla fine del XIX secolo. La cartografia storica delle mappe IGM riporta nella toponomastica le denominazioni delle grandi tenute agricole e la presenza di questi edifici rurali, alcuni dei quali tutt’oggi conservati (ad esempio casetta Mattei, che, come si dirà più avanti trova riscontri anche nella cartografia storica). Un ulteriore elemento che contraddistingue l’area in analisi è rappresentato dalle numerose cave (in parte attive, in parte dismesse) che hanno parzialmente modificato, fin da tempi remoti, la fisiografia originaria del territorio, spesso intaccando fortemente il deposito archeologico qui presente.

8. Viabilità

Per comprendere meglio il contesto topografico si è scelto di espandere l'area di indagine al fine di calare meglio quest'ultima all'interno del proprio territorio. Come si può notare dalla Tav. 1 sia i tratti stradali che le evidenze archeologiche vanno ben al di fuori dei limiti imposti dal progetto.

Questo luogo (come detto nel capitolo 7) è di particolare importanza e legato da sempre alla questione del traffico e del commercio del sale. L'area è delimitata da due grandi assi viari, la via Campana e la via *Portuensis* (entrambe ricalcate, almeno in parte, da vie più moderne), rispettivamente 45; 43, 49 e 51.

Dalla cartografia storica e dai recenti scavi archeologici avvenuti in contesti di emergenza o per lavori di archeologia preventiva, sono emerse tracce di assi viari antichi utili al raggiungimento di alcune ville poste in tale zona e che forse potevano fungere da collegamento tra la via Campana e la *Portuensis* (10, 34). Uno di questi collegamenti potrebbe essere ravvisabile nel percorso, solo ipotizzato, che da via della Magliana seguita lungo via del Fosso della Magliana e, dopo aver attraversato via Portuense, continua in via del ponte Pisano (44, 42).

Tale viabilità sembra cristallizzarsi fino almeno al IX secolo, momento in cui l'area è sfruttata grazie alla costruzione della *domusculata* Galeria. Successivamente, soprattutto per la viabilità interna, le condizioni si modificarono ma non se ne conoscono le specifiche. Sicuramente la via *Portuensis* e la via Campana rimasero utilizzate in quanto vennero costruite sulla prima una torre di avvistamento presso Casetta Mattei (1, 3) mentre nella seconda il castello della Magliana (6).

9. Cartografia

La cartografia pertinente alla zona risulta fondamentale per lo studio dell’assetto viario e dell’organizzazione del territorio. La prima menzione cartografica di un certo rilievo è certamente quella di Eufrosino della Volpaia del 1547 con la Mappa della Campagna Romana. In esso si può vedere lo stato del territorio quanto più simile all’epoca antica e medievale. Il commento alla mappa venne effettuato dall’Ashby nel 1914, in un periodo in cui l’autore britannico stava analizzando, sia da un punto di vista topografico che archeologico, la Campagna Romana.

Nella mappa di Eufrosino appaiono diverse strutture che ancor oggi, sebbene con notevoli modifiche e aggiunte, si mantengono sul territorio tra i quali:

- La Magliana: è l’attuale ospedale di S. Giovanni che ha preso il posto del castello della Magliana. Come detto, nel 1018 già esisteva un casale omonimo, il quale venne fortificato nel XV secolo;
- La Casetta: ravvisabile nell’odierna Casetta Mattei posta sulla sponda del Fosso della Magliana;
- Campo Merlo: zona presente a partire almeno dal VII secolo, momento in cui è menzionata una chiesa di San Pietro. Quest’ultima dovrebbe essere stata distrutta nel 1858 in seguito alla costruzione della ferrovia;
- Torre di Campo Merli: da collocarsi presso l’attuale casale di Campo Merlo;
- Casale Saracino: visibile ancora nel Catasto Alessandrino (con il termine Prato Saracino), dovrebbe essere l’attuale casale della Muratella.

In questa carta, probabilmente, la via Campana (non menzionata) venne confusa con la *Portuensis* la quale è rappresentata come un tragitto lungo il Tevere arrivando fino alle saline poste sulla costa. Oltre a quest’opera fondamentale, dando una descrizione sommaria della cartografia storica qui utilizzata e procedendo in base ad un criterio cronologico, ci si è avvalsi del Catasto Alessandrino (433bis/II) nella quale si denota una viabilità caratterizzata da poche strade ed un territorio costellato di casali. Sempre ascrivibile alla fine del XVII secolo, si è consultata la mappa di Giovan Battista Cingolani che, con la sua Topografia Geometrica dell’Agro Romano databile al 1692, si fa riferimento alle grandi tenute create a partire dal Rinascimento. Nel corso del XVIII secolo è stata prodotta una gran mole di documentazione cartografica ma per lo studio in questione ci si è concentrati sulla mappa di Andrea Chiesta⁷ in cui si evince la geomorfologia e l’idrografia dell’area

⁷ Frutaz 1972 tav. 194.

con numerosi affluenti ancor oggi presenti. Da un punto di vista toponomastico quest'ultima mappa è interessante in quanto segnala la presenza (tra cui Fosso della Magliana), a breve distanza c'è l'indicazione di “Prati detti di Campo di Merlo”. Tale toponimo rievoca l'evento in cui Totila aveva chiamato il vescovo Cerbonio presso *Campo Meruli*.

A partire dal XIX secolo la cartografia diventa un vero e proprio catasto “misurabile” attraverso la creazione del “Catasto Gregoriano” che, soprattutto con la carta denominata “Agro 060”, si può notare la viabilità ormai consolidata nella zona, i casali e i fossi che servivano per l'irrigazione dei campi. Siamo ancora in un periodo di poco precedente alle grandi operazioni di bonifica dell'area, come detto soprattutto nella zona dello stagno di Maccarese. Diversamente appaiono le prime Tavole IGM in scala 1:25000 eseguite dall'Istituto Geografico Militare che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo risultano fondamentali sia da un punto di vista toponomastico che per l'organizzazione del territorio (Maglianella, foglio 149 tav. 86). Tali carte sono “un'istantanea” di un momento subito dopo il quale iniziarono i grandi lavori di urbanizzazione dell'area e dei lavori agricoli utilizzando mezzi meccanizzati che portarono alla distruzione di molto del nostro patrimonio archeologico. Nel corso del XX secolo la cartografia prodotta ha un'accuratezza maggiore rispetto alle precedenti e si è arrivati ad avere una scala di 1:5000. Verso la fine del secolo è stata creata la “Carta dell'Agro” utile in quanto vengono menzionati casali, assi stradali e resti archeologici.

10. Le testimonianze archeologiche nell’area interessata dalla messa in opera dell’impianto e nel territorio circostante

Localizzazione	Punto 1
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Casetta Mattei
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283161.477 4635615.73
Tipologia evidenza	Torretta, inglobata all’interno di casali
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	Non è stato possibile individuare la torretta. Presumibilmente il suo inserimento all’interno del borgo moderno e del comprensorio “dei Massimi”.
Fotografie aeree esaminate	Geoportale Nazionale, Google Earth
Documentazione cartografica	(De Rossi, 1969, p. 73 punto 119; Frutaz, 1972)
Analisi di superficie	Il terreno si presenta quasi completamente in piano ma quasi completamente urbanizzato
Riferimento cronologico	1463 è <i>terminus ante quem</i>
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(De Rossi, 1969, p. 73 punto 119; Frutaz, 1972; Ashby, 1914, p. 53)
Grado visibilità	1 (nulla, settore completamente urbanizzato)
Vincoli	da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; Aree Rispetto Roma da vincolo linee arceo ml_0910, che indica l’antico tracciato della via Portuense; vincolo linee arceo tipizzate tl 0334
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutto il borgo presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio (la tipologia di lavori non dovrebbe rischiare di intaccare le evidenze descritte)
Nota	Torre collocata "immediatamente a destra della via, all'altezza del km. 9,500, nel luogo ora occupato dalla Casetta Mattei (n.119)". La torretta esiste ancora ma è stata restaurata ed inglobata all'interno di casali più moderni. La torre, secondo il De Rossi, viene citata nel 1463 con il nome di <i>Turris Vescovi</i> e per questo viene indicata come un possibile <i>marker</i> di tipo giurisdizionale, segnacolo di confine tra la diocesi di Porto e

quella di Roma.

Stando alle parole dell'Ashby con la vignetta segnalata nella mappa di Eufrosino della Volpaia con il termine "casetta" va inteso "l'odierno Casale Mattei sulla sponda destra del Fosso della Magliana. Ma la tenuta di Casetta Mattei s'estende pure sulla sponda sinistra, fino ai confini della Bravetta. Fu venduta dal Capitolo Vaticano a Pietro Antonio Mattei nel 1527".

Documentazione fotografica



Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 2
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	/
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283161.477 4635615.73
Tipologia evidenza	Casale
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	Non è stato possibile visionare il casale che si trova attualmente all'interno di una proprietà privata
Fotografie aeree esaminate	Geoportale Nazionale, Google Earth
Documentazione cartografica	(Carta dell'agro, 1988, p. 193)
Analisi di superficie	Non è stato possibile visionare il casale che si trova attualmente all'interno di una proprietà privata
Riferimento cronologico	/
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Carta dell'agro, 1988, p. 193)
Grado visibilità	Non è stato possibile visionare il casale che si trova attualmente all'interno di una proprietà privata
Vincoli	da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; vincolo linee archeo tipizzate tl 0334; trp 0586
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutto il borgo presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Basso
Nota	

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta", località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 3
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Complesso Somaini
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	282579.275 4635396.19
Tipologia evidenza	complesso abitativo
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Urbanizzato
Caratteri ambientali	/
Fotografie aeree esaminate	Geoportale Nazionale, Google Earth
Documentazione cartografica	Eufrosino della Volpaia; Carta dell'Agro 1988; Frutaz 1972
Analisi di superficie	Il terreno si presenta quasi completamente in piano ma quasi completamente urbanizzato
Riferimento cronologico	
Relazioni dirette con altri siti/aree	Punto 1
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Carta dell'agro, 1988, p. 178); http://www.arvaliastoria.it/dblog/fotografia.asp?fotografia=9438 ;
Grado visibilità	
Vincoli	da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; Aree Rispetto Roma da vincolo linee archeo ml_0910, che indica l'antico tracciato della via Portuense; vincolo linee archeo tipizzate tl_0334
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio
Nota	"Con il termine ""Tenuta Somaini"" si indica una proprietà fondiaria di 600 ettari, estesa su entrambi i lati della Via Portuense, a ridosso del Grande Raccordo Anulare. La tenuta venne costituita tra il 1922 e il 1930 durante le operazioni necessarie per la realizzazione delle iniziative per la bonifica dell'Agro Romano, operazioni avallate e sostenute dal regime fascista. Le 90 famiglie che vennero fatte insediare all'interno della tenuta erano di origine veneta. La tenuta, organizzata in forma di impresa agricola, esercita la coltura del latifondo (grano e ortaggi), l'allevamento di bovini da latte (l'azienda era fornitrice della Centrale del latte di Roma), e, in seguito, l'estrazione della breccia in cave a cielo aperto. Il nucleo abitato si sviluppa su case coloniche ed edifici comunitari (stalle, fienili, capannoni, silos). L'Azienda si scioglie nel 1954. "

Documentazione fotografica



Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 6
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Magliana Vecchia
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	285539.975 4633853.60
Tipologia evidenza	Castello
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	La struttura oggi ospita l'ospedale di S. Giovanni
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	(Carta dell'agro, 1988, p. 244; De Rossi, 1969, p. 73 punto 120; Esposito, 2011, p. 297 e fig. 11; Frutaz, 1972; Catasto, Alessandrino, 1660)
Analisi di superficie	Parzialmente urbanizzato
Riferimento cronologico	Nell'XI si cita un casale <i>Maliana</i> e nel XV sec. si riscontra l'attestazione del castello omonimo
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Carta dell'agro, 1988, p. 244; De Rossi, 1969, p. 73 punto 120; Esposito, 2011, p. 297 e fig. 11; Frutaz, 1972; Catasto, Alessandrino, 1660; Ashby, 1914, p. 53)
Grado visibilità	1 (nulla, settore urbanizzato)
Vincoli	Aree Archeologiche PTPR tav. B (m058 0424)
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutta l'area presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio (la tipologia di lavori non dovrebbe rischiare di intaccare le evidenze descritte)

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Nota	<p>Il castello è presente ancora oggi in un ristretto spazio di terra compreso tra la via Magliana e il Tevere, all'altezza del km. 8 della Portuense.</p> <p>Secondo il De Rossi la località, stando ai documenti di XI secolo, ricadeva tra i possedimenti del Monastero di S. Pancrazio, della diocesi di Porto e prima della costruzione del castello doveva esservi collocata una chiesa intitolata a S. Giovanni, concessa dal Papa Gregorio al Monastero di S. Paolo. Il castello probabilmente venne realizzato basandosi sul progetto del San Gallo e sembrerebbe datarsi tra il 1471 e il 1478. La funzione dell'edificio però, a scapito del nome, più che a scopo fortificatorio doveva svolgere la funzione di casina di caccia. Numerosi sono stati i rifacimenti realizzati alla struttura successivamente al XV secolo e ancora oggi appare merlata e recinta da un muraglione difensivo merlato anch'esso. La struttura, molto ben caratterizzata, appare nella mappa di Eufrosino della Volpaia.</p> <p>Stando invece a quanto detto da Daniela Esposito in questo punto "sorgeva il casina detto la Magliana. Costruito dal cardinale Girolamo Riario fra il 1471 e il 1480, il casina fu utilizzato come residenza pontificia per tutto il XVI secolo".</p>
Documentazione fotografica	<p>https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_della_Magliana#/media/File:Castello_della_Magliana_esterno_2_-_panoramio.jpg</p> 

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA



Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 10
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Via della Magliana - la Muratella
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283381.012 4633613.72
Tipologia evidenza	Strada tagliata glareata
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Urbanizzato
Caratteri ambientali	L'area si trova attualmente all'interno della struttura alberghiera Marriott
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	/
Analisi di superficie	L'area si sviluppa attualmente al di sopra di una sorta di altopiano.
Riferimento cronologico	IV -III sec. a.C.
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	Potrebbe essere messa in relazione con i rinvenimenti dei punti 13, 40 e 41
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Imperatori, 2002, p. 261 tav L; SITAR, s.d., p. doc. OI_2928)
Grado visibilità	1 (nulla, settore urbanizzato)
Vincoli	
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutta l'area presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Alto (date la natura dell'evidenza e la sua prossimità all'area in cui si prevede l'installazione dell'impianto)
Nota	Rinvenimento di una porzione di asse definito "tagliata stradale glareata". A circa 50 metri s.l.m. si presenta ricavata in parte nella litologia e in parte di poco al di sotto del piano di campagna attuale. L'asse doveva tenere una direzione Nord/Sud e probabilmente "era un percorso utile per collegare la piana costiera e la valle del Tevere con l'entroterra". L'asse stradale presenta una struttura interna costituita da una sostruzione laterale verso valle (lato est) e almeno due livelli di pavimentazione sovrapposti tra loro che ne datano

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

l'utilizzo ad un periodo di tempo che va dal IV sec. a.C. al III sec. a.C. (stando ai rinvenimenti ceramici datanti). Adiacente all'asse stradale e funzionale al suo corretto smaltimento delle acque sono state rinvenute tracce anche di un canale di drenaggio.

Documentazione fotografica



Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA



Da cartella OI_2928 (Sitar)

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 12
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Via della Magliana - la Muratella
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283605.227 4633440.96
Tipologia evidenza	Infrastruttura idraulica
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Urbanizzato
Caratteri ambientali	L'area si trova nei pressi di un settore urbanizzato, il terreno si presenta pianeggiante e al di sotto del pianoro su cui sorge la già descritta struttura alberghiera Marriott
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	(Imperatori, 2002, p. 250 Tav. L)
Analisi di superficie	L'area si sviluppa su un terreno pianeggiante.
Riferimento cronologico	Tardo-impero
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Imperatori, 2002, p. 250 Tav. L; SITAR, s.d., p. OI_2928)
Grado visibilità	1 (nulla, settore urbanizzato)
Vincoli	
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutta l'area presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Alto (date la natura dell'evidenza e la sua prossimità all'area in cui si prevede l'installazione dell'impianto)
Nota	In questo punto si conservano i resti di un'infrastruttura idraulica composta da un cunicolo ipogeo e da un pozzo di adduzione. Nelle immediate vicinanze dell'infrastruttura sono state rinvenute tracce di bacino lacustre direttamente collegato con il pozzo di adduzione. Non sono chiare né la natura

dell'infrastruttura (se totalmente realizzata per volontà antropica o se piuttosto da intendersi come esito di una sistemazione del fenomeno naturale della risalita delle acque in questo punto) né la datazione che, in assenza di materiali, si può ricondurre genericamente al tardo impero. Adiacente all'asse stradale e funzionale al suo corretto smaltimento delle acque sono state rinvenute tracce anche di un canale di drenaggio.

Documentazione fotografica



Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 13
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Tenuta della Muratella
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283594.935 4633275.56
Tipologia evidenza	Resti di necropoli sconvolta e distrutta
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Urbanizzato
Caratteri ambientali	L'area si trova nei pressi di un settore urbanizzato, il terreno si presenta pianeggiante e al di sotto del pianoro su cui sorge la già descritta struttura alberghiera Marriott
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	(Imperatori, 2002, p. 258 TAV L; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.)
Analisi di superficie	L'area si sviluppa su un terreno pianeggiante.
Riferimento cronologico	/
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	Potrebbe essere messa in relazione con i rinvenimenti dei punti 10, 40 e 41
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Imperatori, 2002, p. 258 Tav. L)
Grado visibilità	1 (nulla, settore urbanizzato)
Vincoli	Aree di rispetto Roma, buffer evidenza lineare ml_0913 e linee archeo tipizzate tl 0335 da PTPR TAV. B
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto (tutta l'area presenta caratteristiche peculiari)
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Alto (date la natura dell'evidenza e la sua prossimità all'area in cui si prevede l'installazione dell'impianto)
Nota	Già nel 1858 si segnalavano in questo punto i resti di una necropoli sconvolta. Tra i rinvenimenti venivano menzionati molti sepolcri molti dei quali ormai distrutti e sconvolti, solo in rare eccezioni si mostravano ancora tegoloni a coprire gli individui. Tra i rinvenimenti si citano anche anfore cinerarie, tazze fittili da libagioni, braccialetti in metallo, balsamari dipinti, anelli, sarcofagi in terracotta e molte ampolle di vetro
Documentazione fotografica	

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

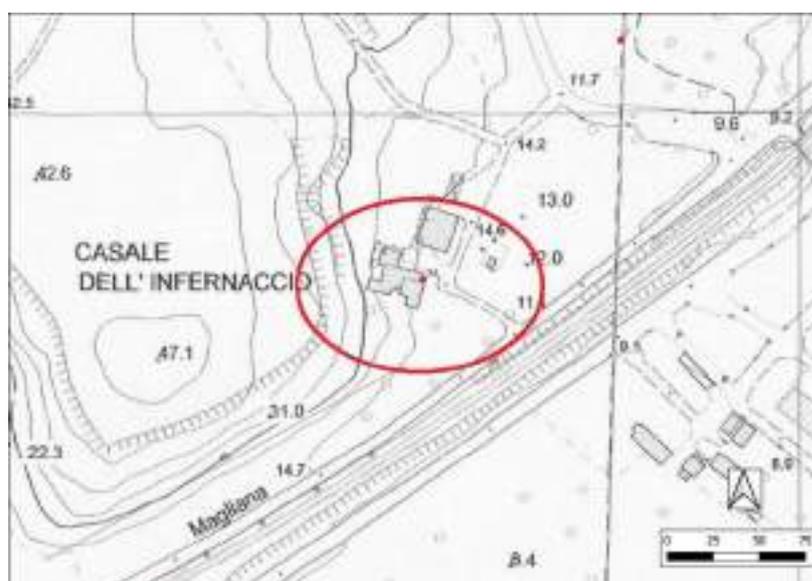


Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 34
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Magliana vecchia/Infernaccio
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	285292894 4633899.12
Tipologia evidenza	Villa con impianto termale e asse viario
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	La zona si trova in proprietà privata
Fotografie aeree esaminate	Geoportale Nazionale, Google Earth
Documentazione cartografica	(SITAR, s.d.; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.; Imperatori, 2002, p. 253 Tav. L)
Analisi di superficie	Il terreno si presenta quasi completamente in piano
Riferimento cronologico	II-III secolo
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Carta dell'agro, 1988, p. 238 foglio 23; Imperatori, 2002, p. 253 Tav. L; De Franceschini, 2005, p. 219-220 punto 79; SITAR, s.d.)
Grado visibilità	2
Vincoli	Da PTPR TAV. B: mp058_1593; ma058_0101 Ambiti aree Roma; m058_0424 da aree archeologiche; ml_0913 da linee archeologiche, corrispondente all'antico tracciato della via Magliana; tl_0335 da linee archeo tipizzate.
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio (la tipologia di lavori non dovrebbe rischiare di intaccare le evidenze descritte)
Nota	Grande impianto termale di epoca tardo imperiale (PTPR TAVB mp058_1593; SITAR PA_18164; OI_6148). Nel 1976 furono rinvenuti i resti di strutture murarie e materiale archeologico interpretate come pertinenti ad un impianto termale costituito da 20 ambienti, pavimentati in marmo e con setti murari in opera vittata. Le strutture risultano gravemente danneggiate dalle attività di aratura e, pur non conoscendo gli esatti limiti dell'evidenza, si suppone che potesse estendersi verso ovest fino a raggiungere le prime pendici del Colle dell'Infernaccio, dove in passato si erano menzionati i resti di un'essedra molto vicina al casale, resti attualmente non più visibili. A est il complesso doveva raggiungere certamente la via Magliana e a Nord andava

ad includere una cisterna, ancora in loco e funzionante. Da De Franceschini si evince che la villa sembrerebbe essere stata costruita nel II sec. d.C. ed aver subito rifacimenti ed ampliamenti tra i II ed il III d.C. ma non si conosce la datazione per la fase di abbandono. Una campagna di scavi tenutasi nel 1988 ha fatto rinvenire un'area con pavimentazioni in lastra di marmo e 9 colonne crollate che hanno fatto ipotizzare la presenza di un peristilio (SITAR PA_18162; OI_6148). Nel settore orientale della villa è stato rinvenuto anche un tratto di strada basolata orientata SE/NW costituita da grossi basoli e di cui si è conservata traccia della crepidine, interpretata come diverticolo di accesso alla villa (SITAR PA_15382; OI_1523)

Documentazione fotografica

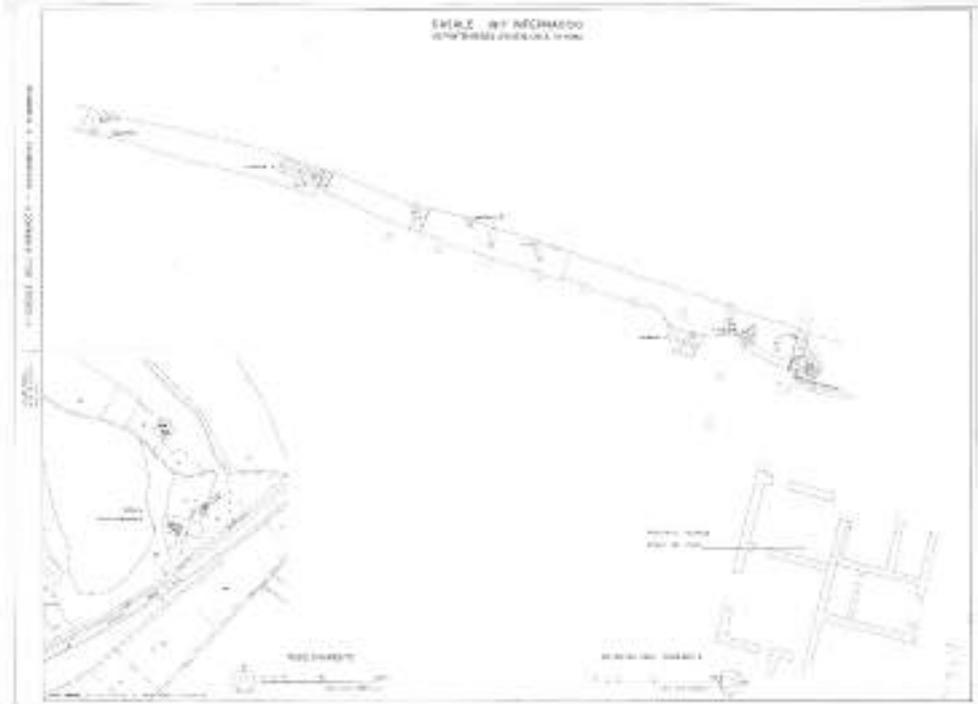




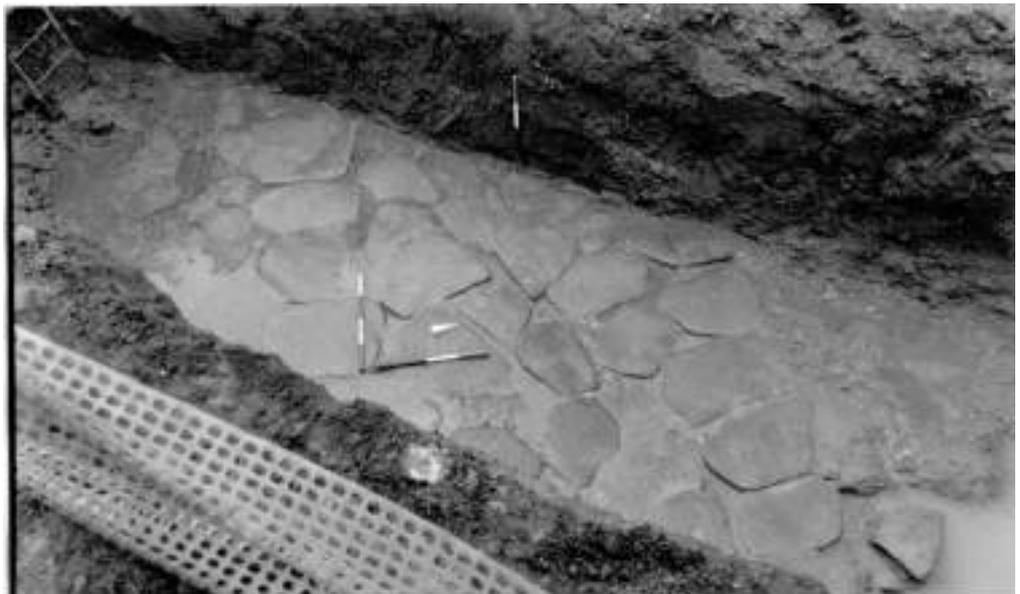
Da cartella OI 2893 (Sitar)



Da cartella OI_2893 (Sitar)



Da cartella OI_2893 (Sitar)



Da cartella OI_2680 (Sitar)

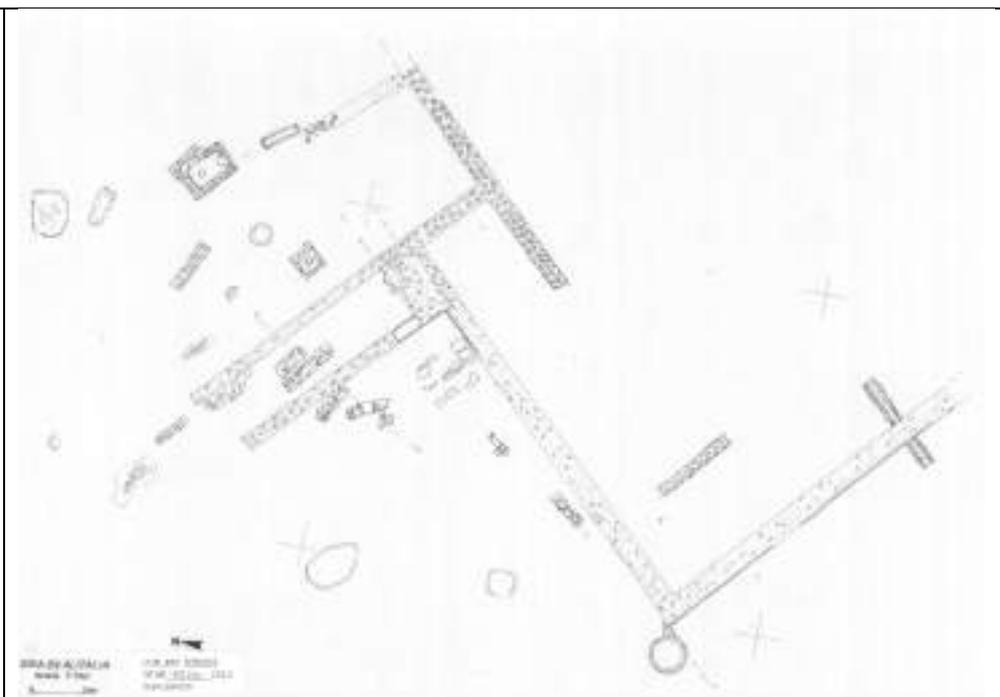
Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 37
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	“Muratella”, “Riva dell’Infernaccio”, “Tenuta Somaini”
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	282993.075 4634628.17
Tipologia evidenza	Villa
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	L’Area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	(SITAR, s.d.; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.)
Analisi di superficie	L’Area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Riferimento cronologico	I sec. a.C.-IV sec. d.C (?)
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	Potrebbe avere connessioni con i punti 40, 10, 13
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(SITAR, s.d.; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.)
Grado visibilità	2
Vincoli	Da PTPR TAV. B: mp058_1621 e m058_0424 (Aree Archeologiche)
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Alto
Nota	<i>Pars rustica</i> di villa romana con sepolture a fossa con copertura in laterizio. mp058_1621; Stando alla relazione scientifica consegnata (OI 1587 del Sitar): La villa si presenta orientata in senso Nord-Ovest, Sud-Est; è costruita con setti murari in <i>opus reticulatum</i> e le sue prime fasi sembrerebbero databili al I sec. d.C. Successivamente la struttura ha subito modifiche e ampliamenti come ben testimoniano le molteplici e differenti tecniche costruttive che ivi si attestano confermandone la frequentazione almeno fino al IV sec. d.C. Datazione confermata anche dai rinvenimenti materiali occorsivi. Solo una porzione della villa è stata scavata e si tratta, nella fattispecie della sua <i>pars rustica</i> . Dalle indagini sono emersi un focolare e vaschette rivestite in cocciopesto probabilmente destinate alla lavorazione dell'olio o del vino. L'approvvigionamento idrico (almeno per quanto concerneva questa parte della villa) era assicurato da una cisterna sotterranea a cunicoli. Di questa cisterna si rinvenne l'estremità di un ramo.

La struttura era probabilmente alimentata da pozzi nei quali era convogliata l'acqua piovana. Uno di questi pozzi è stato rinvenuto all'estremità occidentale della villa ma data la sua eccessiva profondità non si è potuto raggiungerne il fondo durante le operazioni di scavo. I setti in opera reticolata sono risultati estremamente spessi e, non essendo stata rinvenuta la loro seconda facciavista si è ipotizzato che fossero stati realizzati contro terra come opere contenitive del pendio della collina. In connessione ai rinvenimenti della suddetta villa si registrarono anche quelli di una necropoli con sepolture a fossa coperte in laterizio trovate sia all'interno degli ambienti, sia appoggiate ai muri degli ambienti stessi. Si tratta fondamentalmente di sepolture povere, quasi tutte prive di corredo. In una delle poche sepolture all'interno delle quali sono stati rinvenuti materiali, è stata documentata una ciotola di IV sec. d.C. che attesta anche la fase più tarda della vita della villa. E' probabile che il numero degli abitanti della villa fosse via via diminuito nel tempo e per questo si ipotizza che solo una parte (quella non scavata) della struttura sia stata riutilizzata a scopo insediativo, mentre altrove gli ambienti vennero convertiti ad uso funerario.

Documentazione fotografica





Da cartella OI_3454 (Sitar)

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 39
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Casale Somaini
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283727985 4634408.83
Tipologia evidenza	Tombe, abitato
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	L'Area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	(Cianfriglia & Moffa, 2008; SITAR, s.d., p. OI_1529)
Analisi di superficie	L'Area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Riferimento cronologico	V-III secolo a.C.
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	Potrebbe avere connessioni con il punto 5
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Cianfriglia & Moffa, 2008; SITAR, s.d., p. OI_1529)
Grado visibilità	2
Vincoli	Da PTPR TAV. B: m058_0424 (Aree Archeologiche)
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio (la tipologia di lavori non dovrebbe rischiare di intaccare le evidenze descritte)
Nota	Stando alla documentazione presentata al termine degli scavi realizzati tra il 2007 e il 2009 (Sitar OI_1529) la frequentazione dell'area sembra databile tra V-III sec. a.C. Durante le operazioni di scavo si rinvenne una tomba eneolitica all'interno della quale sono state rinvenute tracce di una lettiga, dieci punte di freccia in selce, un punteruolo in rame e una lama d'accetta in rame. Una seconda tomba "con loculi e gradini" (5m x 3m) databile al V sec. a.C. e profonda 1,70 m. Al suo interno vennero rinvenute due sepolture di cui una a inumazione al cui interno si rinvenne uno <i>skyphos</i> in vernice nera a figura rosse raffigurante una civetta, un anello in bronzo, un <i>aes rude</i> e un'olla in ceramica depurata. L'altra sepoltura invece si presenta ad incinerazione e come corredo presentava un'olla in impasto di colore rosso con dentro un piattello in ceramica e due coppette di cui una in bucchero e l'altra dipinta di rosso. In un nuovo settore dell'area si rinvenne anche un pozzo a pianta circolare e lo strato che sigillava questo

pozzo ha restituito materiali che si datano tra il V ed il III sec. a.C. Sempre all'interno di quest'area è stata rinvenuta una profonda escavazione interpretata come il segmento rettilineo di un tracciato viario con orientamento Nord-Sud. La profondità di questa evidenza raggiunge il 1,20 m. Il supposto asse viario presenta un profilo a "U" e nel suo settore più elevato raggiunge un'ampiezza di 5 m mentre nel suo settore di fondo l'ampiezza si attesta sul 1,5 m. Il rinvenimento di materiale suggerisce un suo utilizzo databile tra il VI ed il III sec. a.C. Pare che a seguito dell'abbandono di III sec. a.C. questa evidenza venne parzialmente interrata e fu utilizzata come alveo per un corso d'acqua. Un' ulteriore canale rinvenuto durante gli scavi viene documentato e interpretato come un possibile fossato difensivo. I materiali pertinenti a tale rinvenimento sembrano riportare una datazione che oscilla tra il VI ed il IV sec. a.C.

Documentazione fotografica





Da cartella OI_2737 (Sitar)

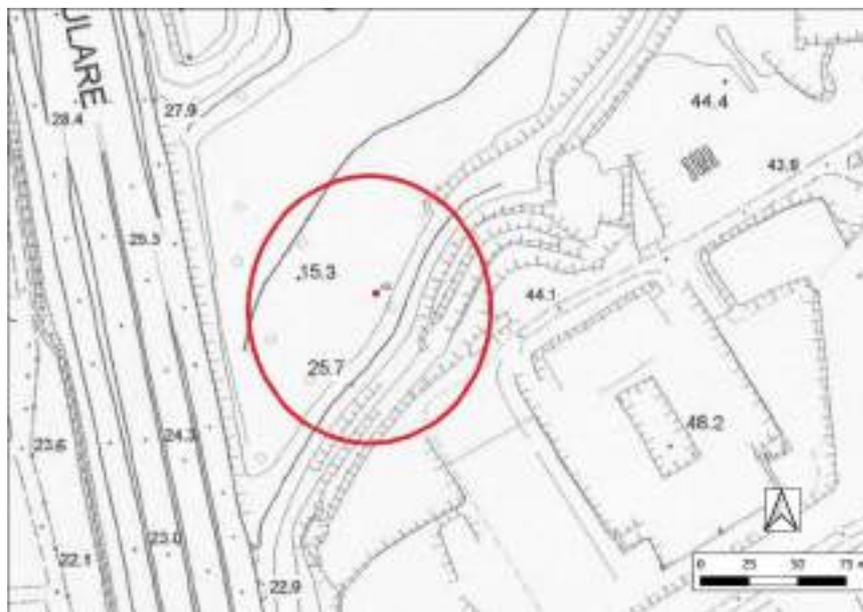


Da cartella OI_2737 (Sitar)

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

Localizzazione	Punto 40
Regione	Lazio
Provincia	RM
Comune	Roma
Località	Tenuta della Muratella
Dati Cartografici	CTR
Coordinate	283212.536 4633840.09
Tipologia evidenza	Necropoli, piani di frequentazione e buche di palo
Data Ricognizione	/
Metodo di individuazione	Spoglio bibliografico e cartografico
Uso del suolo	Seminativi in aree non irrigue
Caratteri ambientali	L'Area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Fotografie aeree esaminate	Google Earth
Documentazione cartografica	/
Analisi di superficie	L'area si trova attualmente in un terreno dalla morfologia lievemente collinare
Riferimento cronologico	VI-V secolo a.C.
Relazioni dirette con altri siti/aree	
Relazioni indirette con altri siti/aree	
Dati di riferimento bibliografico e di archivio	(Cianfriglia & Moffa, 2008)
Grado visibilità	2
Vincoli	/
Valutazione del potenziale	Potenziale archeologico molto alto
Tavola del rischio	Tav. 5
Valutazione del rischio	Medio (la tipologia di lavori non dovrebbe rischiare di intaccare le evidenze descritte)
Nota	Sono state rinvenute 8 tombe databili tra il VI-V sec. a.C. La frequentazione sembra compresa tra l'epoca eneolitica e l'età arcaica.
Documentazione fotografica	

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA





(Cianfriglia & Moffa, 2008)



(Cianfriglia & Moffa, 2008)

11. Siti noti dalla bibliografia

id	Tipologia	Bibliografia, Cartografia storica, Sitografia o riferimento	Toponimo	Note
1	Torre	(De Rossi, 1969, p. 73 punto 119; Catasto, Alessandrino, 1660; Ashby, 1914, p. 53; Carta dell'agro, 1988, p. 178)	Casetta Mattei	Vd. Scheda (da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; Aree Rispetto Roma da vincolo linee arqueo ml_0910, che indica l'antico tracciato della via Portuense; vincolo linee arqueo tipizzate tl_0334)
2	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 193)	Casale Folgarelli	Vd. scheda (da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; vincolo linee arqueo tipizzate tl_0334; trp_0586)
3	Complesso abitativo	(De Rossi, 1969, p. 73 punto 119; Catasto, Alessandrino, 1660; Ashby, 1914, p. 53; Carta dell'agro, 1988, p. 178)	Complesso Somaini	Vd. Scheda (da Tav. B PTPR: m058_0424, vincolo Aree Archeologiche; Aree Rispetto Roma da vincolo linee arqueo ml_0910, che indica l'antico tracciato della via Portuense; vincolo linee arqueo tipizzate tl_0334)
4	Area spargimento materiali	(Imperatori, 2002, p. 252 Tav. L)	Magliana vecchia	Rinvenimenti del 1857 hanno segnalato in questo punto il rinvenimento di un'urna in terracotta, alcune caraffe di vetro nel terreno della vedova Agolini, terreno nel quale si sapeva dell'esistenza di "una antica fogna" ed infine di una piccola medaglia costantiniana.
5	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 129; Geoportale del Lazio, s.d., p. tpr_0627)	Somaini	Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 Vincolo: tpr_0627

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

6	Castello	(Carta dell'agro, 1988, p. 244/H; De Rossi, 1969, p. 73 punto 120; Frutaz, 1972; Esposito, 2011, p. 297 e fig. 11)	Magliana vecchia	Vd. scheda
7	Area spargimento materiali	(Carta dell'agro, 1988, p. 236; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.)		Vicolo: mp058_1592
8	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 252)		
9	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 248)		
10	Tagliata stradale glareata	(Imperatori, 2002, p. 261 Tav. L; SITAR, s.d., p. OI_2928)	Via della Magliana - la Muratella	Vd. Scheda Vincolo: OI_2928
11	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 179; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. tpr_0583)		Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 Vincolo: tpr_0583
12	infrastruttura idraulica	(Imperatori, 2002, p. 250 Tav. L)	Via della Magliana - la Muratella	Vd. scheda
13	Resti di necropoli sconvolta e distrutta	(Imperatori, 2002, p. 258 Tav. L)	Tenuta della Muratella	Vd. scheda
14	Villa	(Carta dell'agro, 1988, p. 167)		
15	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 161)		

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

16	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 124; Geoportale del Lazio, s.d., p. tpr_0573)		Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 (cavidotto) Vincolo: tpr_0573
17	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 136; Geoportale del Lazio, s.d., p. tpr_0578)		Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 (cavidotto) Vincolo: tpr_0578
18	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp.058_1623)		Vincolo: mp.058_1623
19	Ponte	(Carta dell'agro, 1988, p. 112)		Resti di ponte antico (cavidotto)
20	Area spargimento materiali	(Carta dell'agro, 1988, p. 101; Geoportale del Lazio, s.d., p. mp058_0854)		Vincolo: mp058_0854 (cavidotto)
21	Chiesa	(Carta dell'agro, 1988, p. 85)		Proprietà privata (cavidotto)
22	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 83)		Cavidotto
23	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 59; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. tpr_0570)		Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 (cavidotto) Vincolo: tpr_0570
24	Area spargimenti materiali	(Carta dell'agro, 1988, p. 65; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0853)		mp058_0853 (cavidotto)
25	Casale	(Carta dell'agro, 1988, p. 66; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. tpr_0571)		Punto tratto dal repertorio della Ricognizione dei beni tutelati per legge: beni singoli dell'architettura rurale art. 134 comma I lett. C) D.Lgs.42/2004 (cavidotto) Vincolo: tpr_0571

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

26	Casale, area spargimento materiali	(Carta dell'agro, 1988, p. 55; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0852)	la Brava	Materiale archeologico erratico (cavidotto). Vincolo: mp058_0852
27	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_1622)		Vincolo: mp058_1622
28	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0863)		Vincolo: mp058_0863
29	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0862)		Vincolo: mp058_0862
30	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_1485)		Vincolo: mp058_1485
31	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_1483)		Vincolo: mp058_1483
32	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_1484)		Vincolo: mp058_1484
33	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_1624)		Vincolo: mp058_1624
34	Villa con impianto termale	(Carta dell'agro, 1988, p. 238; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.; Imperatori, 2002, p. 253 Tav. L; De Franceschini, 2005, p. 219-220 punto 79)	Magliana vecchia - Infernaccio	Vd. scheda
35	Sito preistorico	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0860)		Vincolo:mp058_0860
36	Area spargimento materiali	(Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. mp058_0859)		Vincolo: mp058_0859
37	Villa	(SITAR, s.d.; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d.)		Vd. scheda

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

38	Torre	(De Rossi, 1969, p. 73 punto 118; Catasto, Alessandrino, 1660)		Torretta di cui attualmente non si hanno più tracce, doveva "sorgere sulla sinistra della Portuense a circa 700 m. dal km. 7,500 (n.118)" G.B. De Rossi. Dalla sua raffigurazione nel Catasto Alessandrino la struttura si presenta a pianta quadrata e con murature robuste e base a sperone. Potrebbe aver costituito una delle torri facente parti del sistema di vedetta del vicino Castello della Magliana.
39	Tombe, abitato	(Cianfriglia & Moffa, 2008; SITAR, s.d., p. OI_1529)	Casale Somaini	Vd. scheda
40	Necropoli, piani di frequentazione, buche di palo	(Cianfriglia & Moffa, 2008)	Casale Somaini Tenuta della Muratella	Vd. scheda
41	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 12s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0909)		Tracciato ipotizzato Vincolo: ml0909
42	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 2s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0876)		Tracciato ipotizzato Vincolo: ml0876
43	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 80s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0910)	Via Portuense	Tracciato certo Vincolo: ml0910
44	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 190s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0873)		Tracciato probabile Vincolo: ml0873
45	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 108s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0913)	Via della Magliana	Tracciato certo Vincolo: ml0913

Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

46	Canalizzazione	(SITAR, s.d., p. OI_6278, PA_15547)	Via della Magliana	
47	Canalizzazione		Via della Magliana	
48	Canalizzazione		Via della Magliana	
49	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 80s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0910)	Via Portuense	Tracciato certo Vincolo: ml0910
50	Strada interna			Ipotetico
51	Tracciato antico	(Carta dell'agro, 1988, p. 80s; Geoportale del Lazio PTPR tav B, s.d., p. ml0910)	Via Portuense	Tracciato certo Vincolo: ml0910

12. Cavidotto

Il progetto per la costruzione dell’impianto fotovoltaico “Cava Alfa” e “Cava Beta” verrà completato attraverso lo scavo di un cavidotto posto in direzione nord. Tale infrastruttura verrà realizzata a nord dell’impianto fino alla centrale elettrica posta in loc. Vignaccia, per una lunghezza totale di circa 6 Km.

Il cavidotto sarà realizzato su strada già esistente, ma queste hanno un grado di rischio archeologico differente. Se nella prima porzione il cavidotto interesserà il tracciato interno della ex-cava (per circa 1 Km in direzione NE), nel cui tratto non sembrano rilevarsi tracce archeologiche, subito dopo lo scavo verrà effettuato sull’attuale via Portuense in direzione E per circa 500 metri con un grado di rischio Alto in quanto la strada antica è ricalcata da quella più moderna in questo tratto e tale ipotesi è confermata dalla presenza della torre posta nel complesso di Casetta Mattei (1/3, 11). All’incrocio con via del Ponte Pisano il tracciato del cavidotto svolta in direzione N per circa 2 Km fino a quando non confluisce nella via di Brava per 1,2 Km e successivamente in via della Vignaccia fino ad arrivare alla centrale elettrica. La presenza di un tracciato antico solamente ipotizzato, dopo la svolta con via Portuense, e la presenza di alcune emergenze archeologiche poste lungo tale tracciato (14/17, 19/26), fanno propendere per un grado di rischio archeologico medio. I lavori per la realizzazione del cavidotto potrebbero intaccare gli strati archeologici se confermata la presenza di quest’asse viario.

13. La valutazione del rischio archeologico

A seguito delle indagini svolte per la verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree destinate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in questione e a conclusione della presente VPIA, si allega una tavola categorizzata delle aree prese in considerazione dagli interventi sopradescritti e di quelle ad esse immediatamente adiacenti. La tavola mira a mostrare le aree oggetto di intervento, categorizzate per livelli indicativi del fattore rischio archeologico stimato per ciascuna di esse in base alle indagini condotte.

Ne risulta che le zone in cui il grado di rischio archeologico è stato valutato BASSO sono state indicate con il colore Blu, quelle con un grado di rischio archeologico valutato MEDIO in Giallo, mentre quelle con un grado di rischio archeologico ALTO in Rosso. Un ulteriore grado di visibilità, segnalato con il colore viola, è pertinente alle aree ignote o non indagate neanche tramite foto aeree (Tav. 5).

14. Conclusioni

Le notevoli attestazioni riscontrabili sia nei report di scavo che nella cartografia storica e nella toponomastica denotano fasi di sfruttamento del territorio continuative nel tempo e che sembrano avere origine già in epoca eneolitica. I numerosi siti preistorici e le tombe protostoriche che costellano, e a volte si inseriscono proprio all'interno dei limiti dell'impianto, suggeriscono la “pericolosità” dell'area in esame (27/29). La costruzione della villa posta immediatamente ad W dell'impianto fotovoltaico (37) e rinvenuta a poca profondità suggerisce una valutazione del Potenziale Archeologico di livello Alto. Non risulta così per il primo tratto del cavidotto, quello che dall'impianto arriva fino alla via Portuense (50), così come il tratto di via Ponte Pisano/via Brava e via della Vignaccia (42), nei quali la valutazione del Potenziale Archeologico si attesta ad un livello Medio. Un'ulteriore valutazione di rischio Alta è riscontrabile nel tratto in cui il cavidotto percorre via Portuense (49).

Bibliografia

- Ambrogio, M., Ariosto, C., Cianfriglia, L., Mazzotta, S., & Zubboli, V. (2016). Via Portuense, località Pozzo Pantaleo. Indagini archeologiche per l'allargamento della sede stradale (Mun. XI) . *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*(CXVII), 385-239.
- Ashby, T. (1914). *La Campagna romana al tempo di Paolo III: mappa della Campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia : riprodotta dall'unico esemplare esistente nella Biblioteca vaticana*. Città del Vaticano.
- Carta dell'agro. (1988). Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano Carta dei vincoli.
- Catasto, Alessandrino. (1660). Tratto da http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Alessandrino/alessandrino_intro.html
- Cianfriglia, L., & Moffa, C. (2008). Poggio della Muratella. Località Casale Somaini. Rinvenimenti archeologici (Mun XI). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*(109), 388-415.
- De Franceschini, M. (2005). *Ville dell'Agro romano*.
- De Francesco, D. (1996). Considerazioni storico-topografiche a proposito delle domuscultae laziali. *Archivio della Società Romana di Storia Patria*(119), 6-26.
- De Francesco, D. (2004). *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*. Roma: Quasar.
- De Rossi, G. M. (1969). *Torri e castelli medievali della Campagna Romana*. Roma: Sigma Tau.
- Di Giuseppe, H. (2005). Villae, villulae e fattorie nella Media Valle del Tevere. In *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment* (p. 1-19). Roma.
- Esposito, D. (2011). La Campagna romana nel secolo XVI : infrastrutture e insediamenti nel suburbio. In G. Simoncini (A cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Dalla città al territorio* (Vol. II, p. 289-310). Roma.
- Frutaz, A. (1972). *Le carte del Lazio* (Vol. I-III). Roma.
- Geoportale del Lazio PTPR tav B. (s.d.). *PTPR tavB*. Tratto da <https://geoportale.regione.lazio.it/>
- Geoportale del Lazio. (s.d.). *PTPR tavB*. Tratto da <https://geoportale.regione.lazio.it/>
- Imperatori, P. (2002). Contributi per la carta Archeologica del comprensorio Portuense-Magliana. *Tesi di laurea*. Roma.
- LTURS. (2004). *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium* (Vol. II (C-F)). (A. La Regina, A cura di) Roma.
- LTURS. (2006). *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium* (Vol. IV). (A. La Regina, A cura di) Roma.
- Nibby, A. (1837). *Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta de' dintorni di Roma* (Vol. III). Roma.

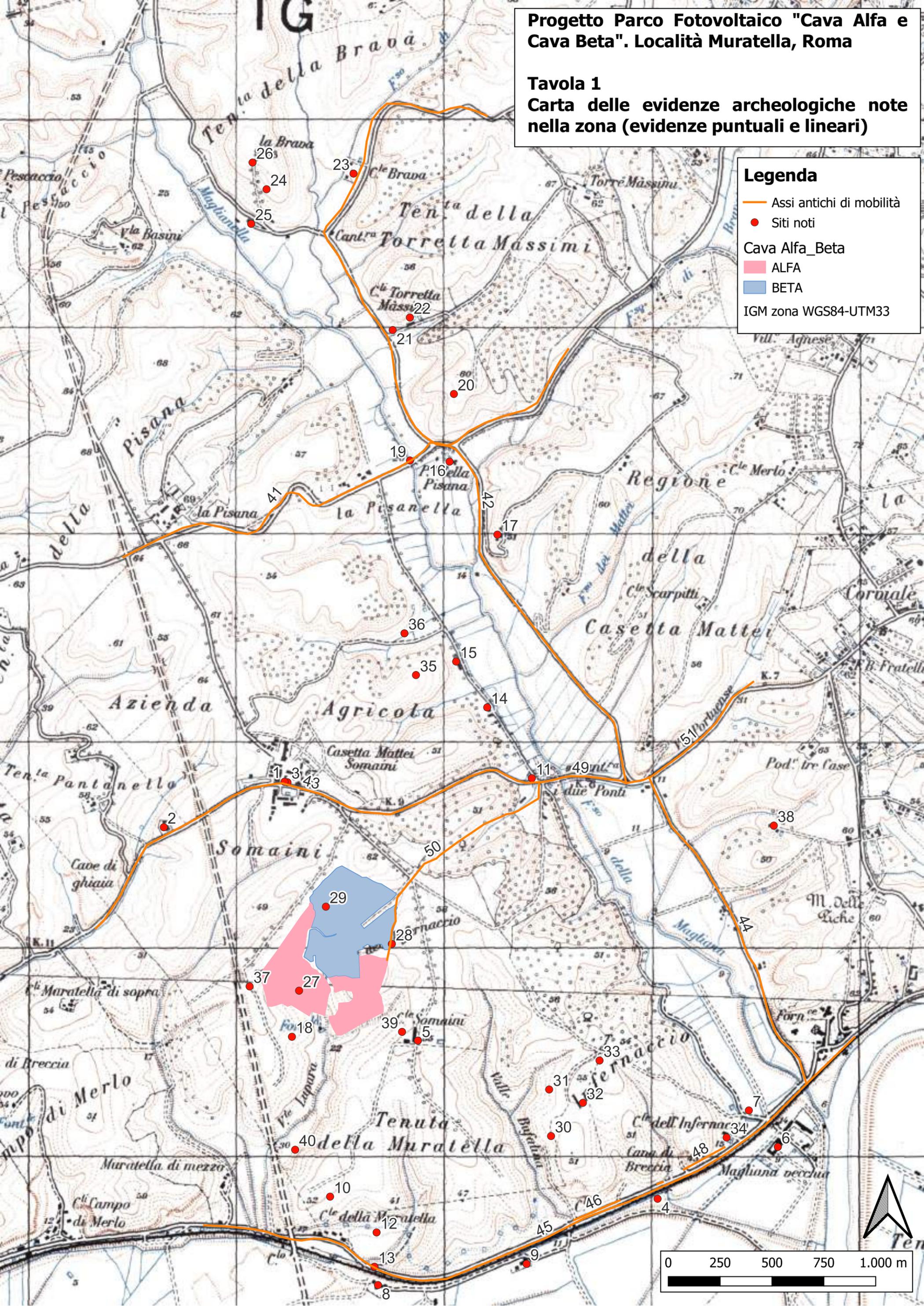
Progetto Parco Fotovoltaico “Cava Alfa e Cava Beta”, località Muratella (Roma) VPIA

SITAR. (s.d.). Tratto da <https://www.archeositarproject.it/>

Tomassetti, G. (1979). *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna. Vie Nomentana e Salaria,Portuense, Tiberina* (Vol. VI). (L. Chiumenti, & F. Bilancia, A cura di) Firenze.

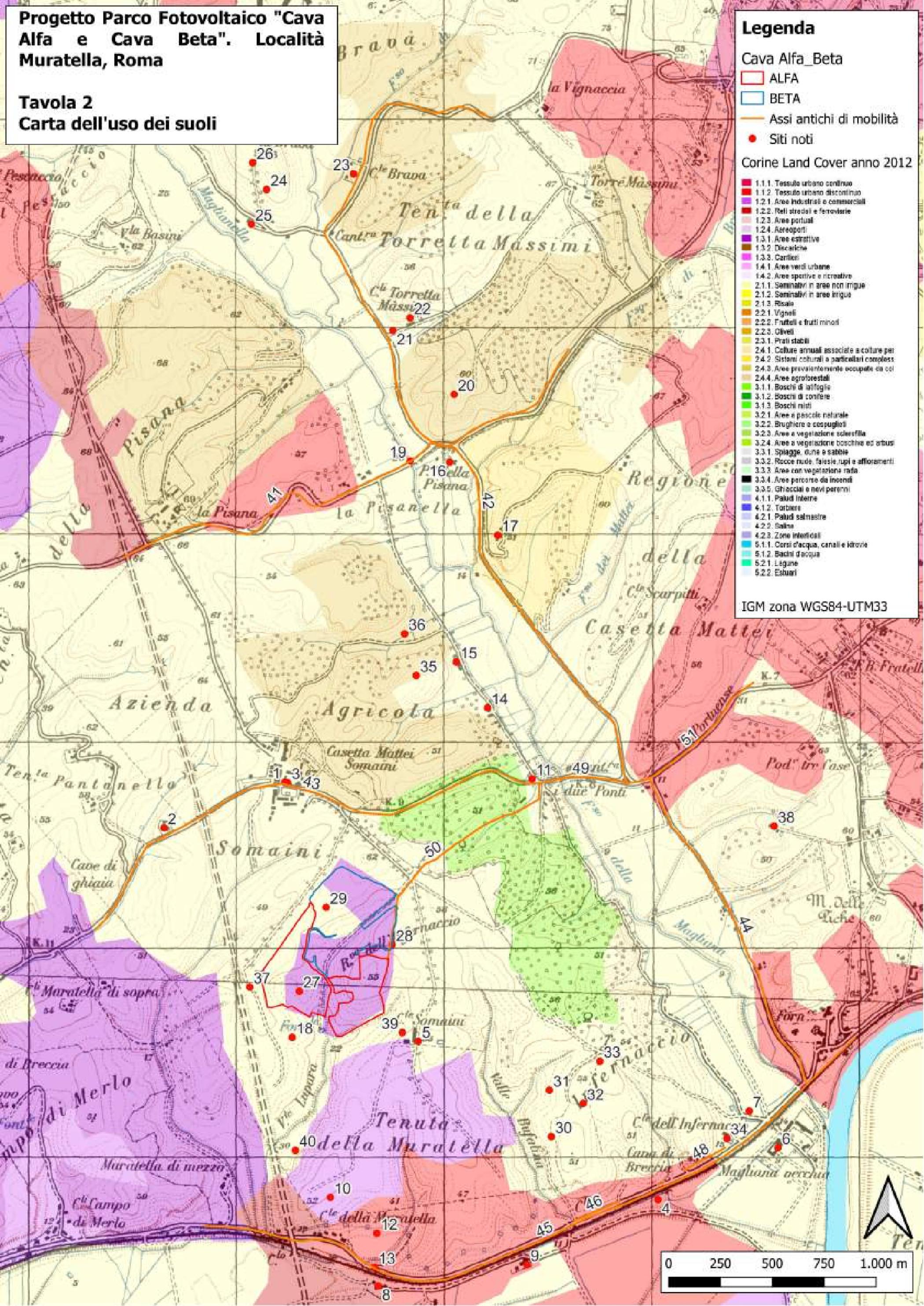
Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

Tavola 1 Carta delle evidenze archeologiche note nella zona (evidenze puntuali e lineari)



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

**Tavola 2
Carta dell'uso dei suoli**



Legenda

Cava Alfa_Beta

ALFA

BETA

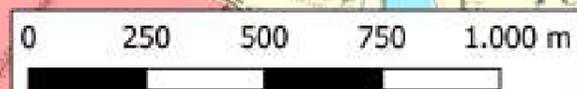
Assi antichi di mobilità

Siti noti

Corine Land Cover anno 2012

- 1.1.1. Tessuto urbano continuo
- 1.1.2. Tessuto urbano discontinuo
- 1.2.1. Aree industriali e commerciali
- 1.2.2. Reti stradali e ferroviarie
- 1.2.3. Aree portuali
- 1.2.4. Aeroporti
- 1.3.1. Aree estrattive
- 1.3.2. Discariche
- 1.3.3. Carrikeri
- 1.4.1. Aree verdi urbane
- 1.4.2. Aree sportive e ricreative
- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
- 2.1.2. Seminativi in aree irrigue
- 2.1.3. Risaie
- 2.2.1. Vigneti
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.2.3. Oliveti
- 2.3.1. Prati stabili
- 2.4.1. Colture annuali associate a colture perenni
- 2.4.2. Sistemi colturali a particolari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture
- 2.4.4. Aree agroforestali
- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere
- 3.1.3. Boschi misti
- 3.2.1. Aree a pascolo naturale
- 3.2.2. Brughiere e cespuglieti
- 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
- 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbusti
- 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie
- 3.3.2. Rocce nude, falde, rupi e affioramenti
- 3.3.3. Aree con vegetazione rada
- 3.3.4. Aree percorse da incendi
- 3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni
- 4.1.1. Paludi interne
- 4.1.2. Torbiere
- 4.2.1. Paludi salmastre
- 4.2.2. Saline
- 4.2.3. Zone intertidali
- 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 5.1.2. Bacini d'acqua
- 5.2.1. Lagune
- 5.2.2. Estuari

IGM zona WGS84-UTM33



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

**Tavola 4
Carta della visibilità**

Legenda

Cava Alfa_Beta

ALFA

BETA

Asse antichi di mobilità

Siti noti

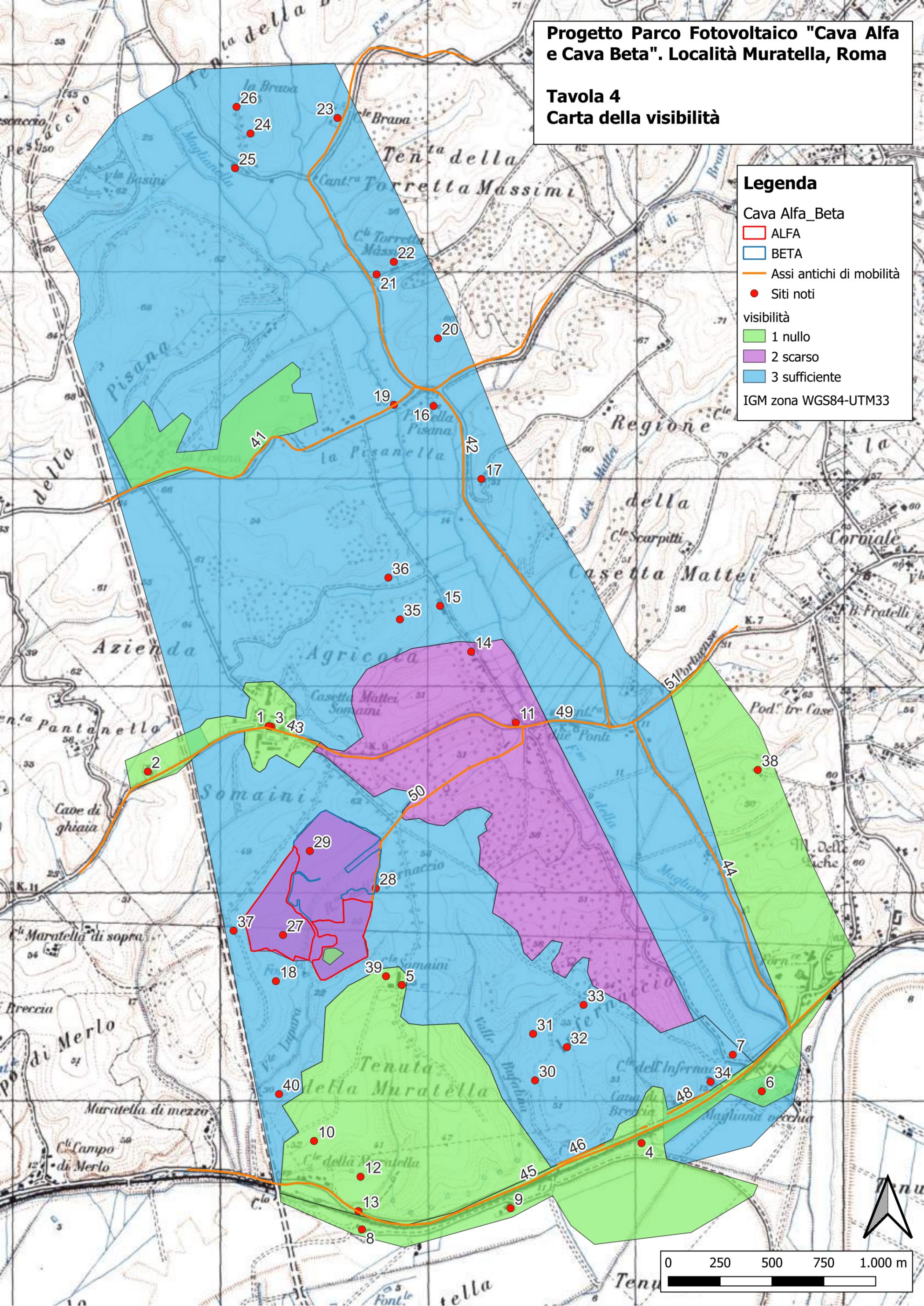
visibilità

1 nullo

2 scarso

3 sufficiente

IGM zona WGS84-UTM33



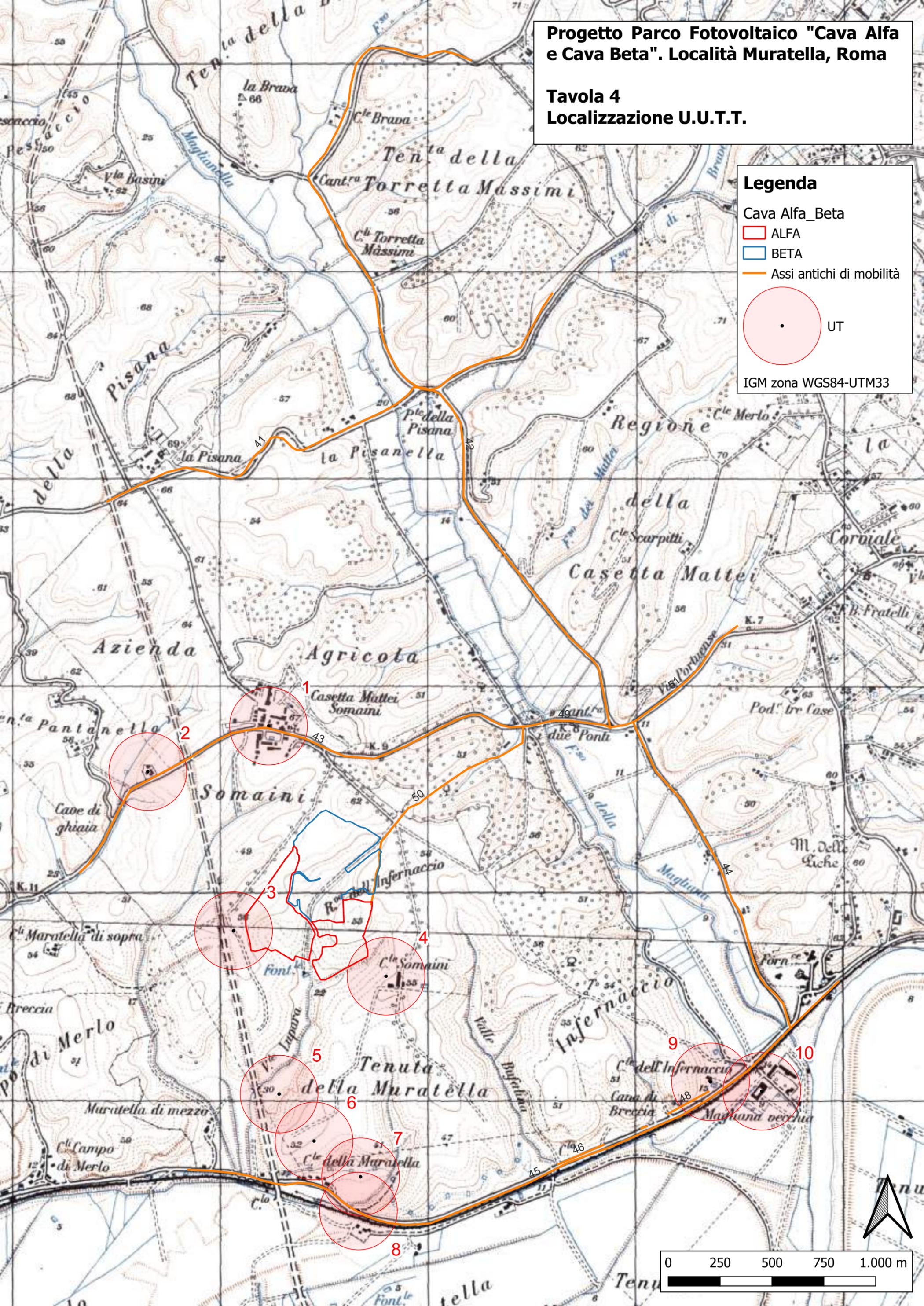
Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

**Tavola 4
Localizzazione U.U.T.T.**

Legenda

- Cava Alfa_Beta
- ALFA
- BETA
- Assi antichi di mobilità
- UT

IGM zona WGS84-UTM33



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

**Tavola 5
Carta del rischio archeologico**

Legenda

Cava Alfa_Beta

- ALFA
- BETA

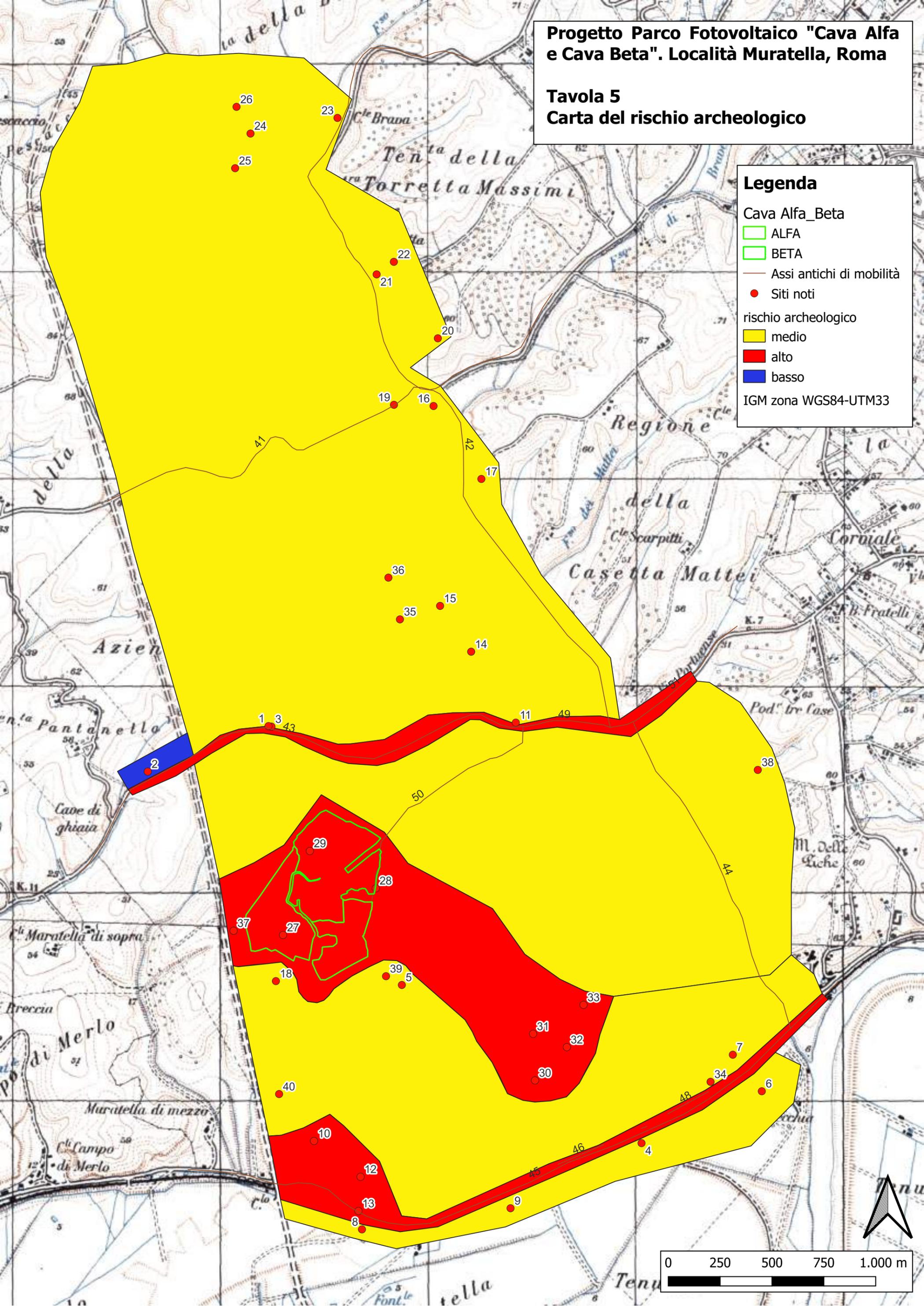
Assi antichi di mobilità

- Siti noti

rischio archeologico

- medio
- alto
- basso

IGM zona WGS84-UTM33



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

**Tavola 6
Percorso del cavidotto**

Legenda

Cava Alfa_Beta

ALFA

BETA

rischio cavidotto

alto

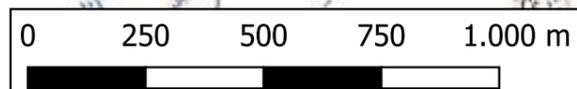
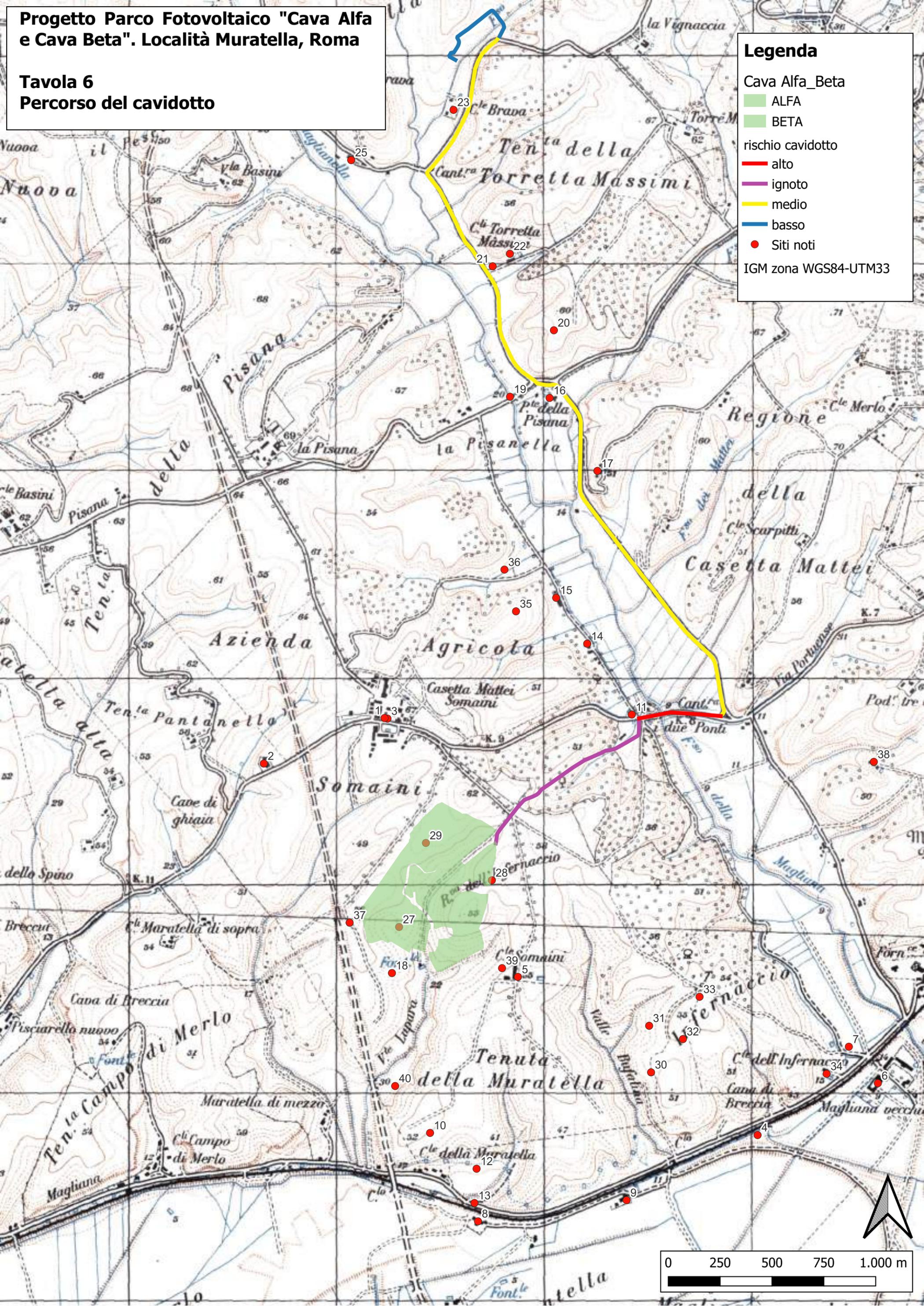
ignoto

medio

basso

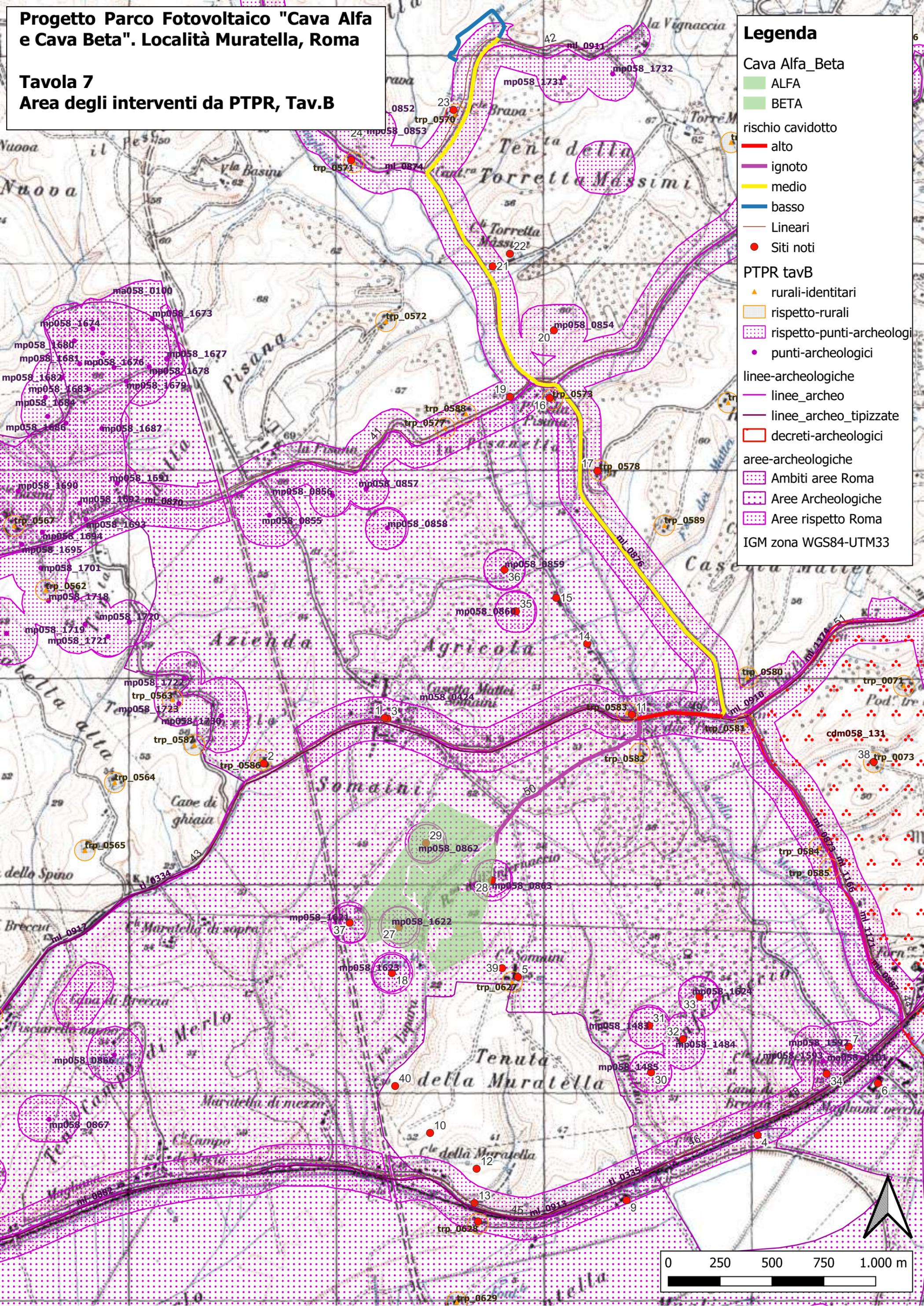
Siti noti

IGM zona WGS84-UTM33



Progetto Parco Fotovoltaico "Cava Alfa e Cava Beta". Località Muratella, Roma

Tavola 7 Area degli interventi da PTPR, Tav.B



Legenda

- Cava Alfa_Beta
 - ALFA
 - BETA
- rischio cavidotto
 - alto
 - ignoto
 - medio
 - basso
- Lineari
- Siti noti
- PTPR tavB
 - rurali-identitari
 - rispetto-rurali
 - rispetto-punti-archeologi
 - punti-archeologici
- linee-archeologiche
 - linee_archeo
 - linee_archeo_tipizzate
 - decreti-archeologici
- aree-archeologiche
 - Ambiti aree Roma
 - Aree Archeologiche
 - Aree rispetto Roma
- IGM zona WGS84-UTM33

